

Anno IX N. 15  
16 OTTOBRE 1971  
**QUINDICINALE**  
Sp. in abbon postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 70  
Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostitutore L. 3000  
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
Intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## RIFLESSIONI DI UN CRISTIANO

La maggior parte degli italiani, quelli che non hanno giornali per farsi difendere e «partiti» per farsi fargli, quelli che sono rimasti attaccati alle antiche glorie della Patria, in breve, quelli che non rubano, sono stupefatti e allarmati dal caos guazzante nelle industrie e nella economia della Nazione.

Alcune fabbriche semi-chiudono i battenti!

La grande maggioranza della popolazione, onesta e lavoratrice, sinora si è contenuta in un verde silenzio dalla bile, ed ha tollerato la violenza e gli scioperi a catena, abbozzando. Giunti alla saturazione, quando le parallele convergeranno, che succederà?

Accadrà questo: una plebiscitaria sottoscrizione per la erezione di un super colosso monumentale al Centro-Sinistra; sarà l'ultimo ribasso d'asta da dover comunicare in un orecchio, per la felicità di certi partiti politici!

I grossi calibri di un partito cattolico, antimarxista, anticomunista, hanno trovato in pieno Consiglio Nazionale per l'Unione con i marxisti, con i senza Dio!

Unione con quei partiti che rappresentano l'antitesi della fede cristiana, con quei partiti che fuggono al confronto televisivo con un cristiano. La singolarità e la paradosalità della proposta mira naturalmente alla conquista del Quirinale.

Il mezzo è aberrante, il fine, però, è aureo.

Fra i tanti aspiranti alla poltrona dorata c'è chi di recente si è sfatato per appoggiare gli «equilibri più avanzati» (che provocherebbero lo squilibrio generale sociale e seppellirebbero la democrazia).

Si è sfatato pure per sostenere la necessità di un confronto dialettico col partito comunista italiano.

Se non erriamo, la dialettica è l'arte di scoprire la verità, per mezzo del ragionamento, della discussione, della dimostrazione.

In un «Partito» dove il ragionamento è proibito da Mosca, la discussione è stata soffocata dal Kremelin, la dimostrazione soffocata da Bressnet, ci sapreste dire voi «Magistri in arte» la dialettica dove la pesate?

Con le persone dabbene la discussione va condotta con la persuasione, ma con i materialisti occorre la costrizione e non la risibile dialettica!

E' il pelo che si va cercando nell'uovo, o, sottoban-

co, si agitano per afferrare l'uovo nel pelo?

I lamenti dei miseri pensionati - i privilegi accordati a molti famelici ignoranti, veri parassiti sociali - vagabondi e gente di malaffare in libertà - la fiumana va ingrossandosi.

Al Consiglio Nazionale della D. C. discussioni confuse e a volte equivocate; la valutazione delle esigenze del Paese non corrispondente a quella che effettivamente è. Nessun oratore delle fronde correnti ci ha parlato della politica svolta dal Centro-Sinistra dal 1968 a oggi! Qui stava il busillis!

La crisi economica avverta sempre più e il Governo di Centro-Sinistra fra cor-

renti e gorgi continua a campicchiare.

Avanti, Italia gente dalle molte vite! Ieri si cercava un posto al sole, oggi conviene un posto all'ombra per truccare le aste e non farsi scoprire, mantenendo l'agiatezza del potere.

La D. C. è totalmente antifascista, solo una metà è anticomunista; questa è la precisa valutazione di quel partito che nasce dai voti dei cattolici!

Intanto tutto rincara: prezzi, zemo, prosciutto, patate; comincia a diventare caro pure l'aria che respiriamo e Dio solo sa ove andremo a finire.

Alfonso Demitry

## Equilibri avanzati o squilibri ossessivi?

Per nostra fortuna vi è ancora in Italia chi sa ridere per la scempiaggine di cui ci nutrono quotidianamente i nostri benedetti uomini politici. Ed ecco in un rotocalco il ritratto immaginario di un tale che, preso dalla nevrosi per sentirsi fare mattina e sera dai giornali e dalla televisione degli «equilibri avanzati» minaccia di passare a vie di fatto tanto che è necessario chiamare un'ambulanza e farlo ricoverare in ospedale, reparto neurotico.

Noi non ci faremo prendere dalla nevrosi, ma ci diamo pane al pane, vino al vino senza farci ingannare dalle frasi di nessun senso, come è quella degli «equilibri avanzati» che sembra inventata appositamente per ciarlare nel manico gli italiani facendo apparire la possibilità di un paradiso che non esiste e non può esistere.

«E' preferibile, quindi, forse per frasi, parlare piuttosto di «squilibri ossessivi». E lo dimostreremo.

Dopo la cosiddetta riforma agraria che rappresenta quanto di più assurdo e pazzo si potesse escogitare per rendere le campagne deserte, ecco la legge tributaria che, per essere veramente funzionale avrebbe bisogno di un apparato dal quale la nostra burocrazia è tanto lontana quanto il Min-

istro dalla luna.

La «semplificazione» è soltanto una finta morgana che, per avere un giusto nome, dovrebbe chiamarsi «complicazione». Non sarebbe stato difficile, in verità,

anche col precedente sistema tributario, scoprire gli evasori. Ma la verità è tutta altra e vogliamo spietellarla noi: gli evasori esistono perché si tolleravano da quelli che dovevano presiedere ai tributi. Ma era considerato come servo delle glebe, con stipendi di fame, anziché equamente remunerato come è tuttora del resto.

Insomma si trattava di sapere chi custodiva il castello.

Certo che la spifferata abolizione di una trentina di voci per restringere a tre o quattro è un bene ma chi vietava di farlo col precedente sistema?

Altri tre mostriciattoli stanno per essere partoriti: la riforma edilizia, quella unitaria e quella scolastica.

Non ci facciamo illusioni: saranno tre aborti. Perché tutto questo? Perché - è facile intuirlo - un grande vento spira sull'Italia: il vento riformatore. E non si accorgono i signori che presiedono al patrio governo che le riforme non debbono partire da imposizioni politiche o che vanno graduate nel tempo sia per una severa valutazione sia per acquisire gli enormi mezzi finanziari che richiedono come appren-

diamo per l'esperienza fatta ai paesi fuori. Le riforme, esclusivamente di carattere tecnico, dovevano essere programmate e non limitate ad uno spazio di tempo di pochi mesi come se fossero minacciate da uno spaventoso

Francesco Pagliara  
(continua a pag. 6)

## L'amministrazione comunale in difficoltà per les "avances," di altri pretendenti alla poltrona di Sindaco MENTRE LA CITTA' LANGUE

### Nonostante la maggioranza assoluta della DC le integrazioni di bilancio approvate con i voti della destra

Son finite le vacanze, questa volta son finite davvero!... Un po' per celia e un po' sul serio è davvero il caso di ricopiare fedelmente i versi di una canzonetta di qualche anno fa. Dopo la bellezza di quattro mesi esatti di ferie estive, il Consiglio Comunale si è riunito venerdì 8 ottobre per riprendere il discorso sulla vita amministrativa e politica di Cava.

Da qualche parte si aspettavano novità: quella novità che le discrete ombre degli ombrelloni avevano appreso dalla viva voce dei nostri uomini politici di primo piano. In effetti fatti nuovi, veri e propri non se ne sono verificati a meno che non si voglia dare il giusto risalto alla significativa assenza di ben tre consiglieri democristiani, di cui due assessori, che, in occasione del Consiglio dell'8 ottobre, si son guardati bene dal portare il loro appoggio all'Amministrazione. E si che all'Ordine del giorno erano previsti argomenti la cui approvazione avrebbe richiesto la maggioranza assoluta dei consiglieri, vale a dire 21 voti: sicché, all'atto pratico, sulle variazioni al bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1971, ai 19 democristiani presenti si son dovuti necessariamente aggiungere i tre voti di Perdicaro, Cammarano e Di Marino! Ma, sorpassando lo episodio in sé e per sé, che, comunque, ha la sua importanza, evidenziando formalmente l'insanabile frattura ormai palese che spacca la DC cavaese, sarà bene ricostruire i retroscena della direzione dei consiglieri Angrisani, Scotto e Trapanese.

Settembre avrebbe dovuto rappresentare il mese in cui si sarebbe dovuto celebrare il definitivo superamento dell'Amministrazione Giannattasio, che, verosimilmente, avrebbe dovuto essere rilevato dall'assessore alle finanze Angrisani. Questo è accaduto e lo sanno anche le sudice ed imbrattate volte dei portici del Corso. Ora, pare che, essendo scaduto il termine prefissato di settembre, e non rivestendo quella data alcun carattere dilatorio, Angrisani abbia ricordato ai reggitori delle file politiche cavaesi l'impegno più o meno chiaramente assunto e, non avendone ottenuto alcun riscontro affer-

mativo, abbia deciso di disertare la seduta per protesta. Che dire delle assenze degli altri due consiglieri di maggioranza? Preferiamo stendere un velo di significato silenzioso, escludendoci da quei giudizi che, altrimenti, non potrebbero essere assolutamente improntati neppure alla più benevola comprensione.

Resta comunque il fatto che il Sindaco Giannattasio non ha avuto mai, nella travagliata gestione amministrativa che finora lo ha visto alla ribalta in qualità di Sindaco, neppure per un solo momento, il conforto di tutti i componenti la maggioranza consiliare. Non meno, e di questo dobbiamo dargli atto, non ha mai mostrato accendiscandole ai disegni del suo capogruppo, col quale, anzi, nel corso delle interrogazioni dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, ebbe ad intrattenere un serrato dialogo, fatto di reciproche ripicche. Tanto, ormai, non gli varrebbe molto ingraziarsi le simpatie del suo predecessore, sicché... Eppure, mentre ormai sta per scoccare l'ora della crisi al Comune, ancora si prova un vivo senso di rinascimento per la pochezza politica mostrata dagli esponenti della Base, quando i tempi sembravano maturi per un clamoroso ribaltamento delle sclerotizzate posizioni verticistiche da tempo vigenti nella DC cavaese. Ma il buon don Lisander affermava che il coraggio chi non ce l'ha non lo può imparare, cosicché, riandando ora a ritroso nel tempo a quei giorni, ci si convince che nella Democra-

zia Cristiana di Cava il bel lo ed il cattivo tempo se lo possono permettere solo in pochi, anzi in due. Dopo la seduta dello scorso 8 ottobre, caratterizzata dalle numerose drammatiche interrogazioni sull'affare della carenza sempre crescente di acqua, alla cui soluzione dovrà essere dedicata un'intera seduta consiliare, che, si au-

spica, si tenga al più presto, si avvicina il giorno della verità, ovvero il momento in cui l'Amministrazione in carica sarà chiamata a redigere, presentare, discutere ed approvare il bilancio di previsione per il prossimo esercizio. Stante la situazione d'involutione che coinvolge, manca a farlo apposta, proprio l'assessore alle

finanze, non si dura molta fatica a prevedere l'avvento di minacciose nubi sull'orizzonte del Sindaco Giannattasio. Si potrà addivenire a una chiarificazione efficace, tale da garantire serena, o bittivo ed approfondito dei sempre più impellenti problemi che assillano Cava dei Tirreni? Mai come questa volta non riusciremo seri dubbi in proposito, perché, quando anche cambiasse il Sindaco (e non è detto che questa soluzione sia indispensabile), che ci assicurerà che anche la mentalità degli amministratori ne verrebbe fuori nettata da tutti quei preconcetti e quelle prevariazioni che, allo stato quo, hanno impedito a Giannattasio di poter contare su una schiera efficiente ben disposta di amministratori? L'interrogativo impone che sia trovata una soluzione valida, che, secondo noi, non dovrebbe escludere alcuna forza democratica dalla responsabilità amministrativa. E' passato circa un anno dalle tumultuose sedute del Consiglio Comunale di Cava, ma è passato invano, perché ancora non è stato affrontato con determinazione il grave problema della disoccupazione, né quello altrettanto preoccupante della sottoccupazione. Il problema dell'acqua, la pulizia di Cava, la delinquenza, ormai dirompente, la sfrenata corsa al rincaro ingiustificato dei prezzi e chi più ne ha più ne metta sono gli argomenti scottanti da mettere a fuoco nel corso delle riunioni del Consiglio Comunale. Altro che pretestuose interrogazioni sui rumori molesti, sull'operato dei bistrattati (a torto) vigili, sulle grondaie sfacciate, sui lampioni di piazza San Francesco e sullo stato delle varie strade e strade, dette, padronali o quasi, che fanno tanto bene a rinsaldare i vincoli di clientelismo, ma non avevano alcun sostanziale miglioramento alla vita amministrativa di Cava. C'è malcontento ad ogni livello. Sarà mai in grado di arrestare, o quanto meno, di far regredire, la crescente carenza che, giorno per giorno, lentamente, ma inesorabilmente, sta uccidendo Cava?

E quanto noi ci auguriamo per il buon nome di Cava e nell'interesse di tutti i cavaesi, politici inclusi.

Raffaele Sentore

## FIOR DA FIORE

I PARTITI ED I «LORO» GIUDICI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

«...deve esser chiaro che saranno sempre soltanto i socialisti che avranno diritto di scegliere il loro giudice, come i democristiani i loro, come i comunisti ed i liberali il proprio».

Lelio Basso su «L'Espresso» del 1° agosto 1971 (Forse non era il deputato Basso - candidato alla Corte costituzionale designato dal Partito Socialista, ma non eletto - la persona più indicata per interloquire: comunque, le sue parole sono meritevoli di meditazione perché rivelatrici del concetto che taluno ha dell'ufficio di giudice ed indicativo del modo come il Basso l'avrebbe esercitato).

da «Rassegna dei Magistrati»

## Per iniziativa della Procura della Repubblica e del Consiglio Forense il 21 c.m. in Tribunale sarà commemorato il Dott. ERNESTO DE SIO

Per iniziativa della Procura della Repubblica di Salerno e del Consiglio Forense, il 21 c.m. in Tribunale sarà commemorato il Dott. ERNESTO DE SIO.

Terza scomparsa la nobile figura del Cons. Dott. Comm. Ernesto De Sio, già Procuratore della Repubblica di Salerno.

L'orazione ufficiale sarà tenuta dal S. Procuratore della Repubblica Dott. Raffaele Nicoforo.

## Il Pretore emette 14 mandati di comparizione contro coloro che nel marzo scorso occuparono la casa comunale

Il Pretore di Cava Dott. Pic Ferrone ha emesso mandato di comparizione contro i seguenti 14 operai che nel 10 marzo 1971 occuparono la sede del Palazzo di Città per protestare contro la lunga sosta dell'attività edilizia: Milito Pietro, Falcone Giuseppe, Massa Vincenzo, Della Porta Alfonso, Giordano Felice Dante, Vicinanza Achille, Caldarese Antonio, Mostacciano Pizzella, D'Amore Giulio, Felice 340 I co. 110-112 n. 1 C.P. Cirò, D'Elia Alberto, Tor-

silio Antonio, Mercurio Giuseppe e Cardamone Giuseppe.

A tutti il Pretore ha contestato il reato di cui all'articolo 633 I e II co. 110 C.P. perché in concorso fra loro e con altre persone rimaste sconosciute invadevano arbitrariamente, al fine di occuparlo, l'edificio adibito a sede degli uffici dell'Amministrazione comunale di Cava; il reato di cui all'art. 340 I co. 110-112 n. 1 C.P. perché in concorso fra lo-

ro e con altre persone rimaste sconosciute cagionarono con detta invasione, reato di cui all'art. 635 I e II co. 110 C.P. per avere in tale occasione rotto due vetri dell'edificio comunale.

I predetti non si sono presentati innanzi al Pretore alla data indicata nel mandato di comparizione e certamente risponderanno al pubblico dibattimento che è fissato per il 5 novembre prossimo.

per il 5 novembre prossimo.

Raffaele Sentore



# Lettera al Direttore

ANCORA E SEMPRE SU  
"I PROFITTI DI REGIME"

Caro Direttore, devo dirti, innanzitutto, a mia e a tua soddisfazione che il nostro appello per una legge per i profitti di regime (democratico) ha raccolto unanimi consensi tra i nostri lettori, specialmente tra gli anziani che, più dei giovani, ricordano il can-can che fu fatto ventisette anni fa intorno ai cosiddetti profitti di regime (fascista allora!) per l'accertamento dei quali furono istituite commissioni e sottocommissioni e la cui opera ebbe un risultato risibile. Consensi che costituiscono in definitiva una delle poche soddisfazioni morali per chi, come te e come noi altri, si batte su questo foglio per la affermazione di certi principi. Si dirà che le ricchezze accumulate dagli uomini politici costituiscono un «fatto personale», che appartiene all'interessato e non all'opinione pubblica. No, caro direttore, l'uomo politico, cui è demandata la facoltà di amministrare la cosa pubblica, deve essere di esempio a tutti i cittadini, per moralità, onestà e dirittura di vita. Chiunque esercita la politica come professione e si arricchisce sconsideratamente e illecitamente, vuol dire che ruba, è un ladro, insomma, e gode - sia detto a chiare lettere - del massimo disprezzo, da parte delle persone oneste, anche se, mistificando e intralazzando, riesce sempre a mantenersi a galla.

È un gioco di bussolotti, che può anche finire e quando finisce, finisce malamente. Una leggina, dunque, piccola così, che si interessasse dei profitti di regime (attualmente democratico) farebbe bene a tutti e specialmente al fisco, ma forse più di tutti, alla democrazia, intesa come strumento di libertà. Ma che aspettiamo, forse, i «colonnelli», caro direttore, per moralizzare la vita pubblica? E per perdere la libertà, così maltrattata, oggi da chi la confonde per licenza o libertinaggio?

Sensu, caro direttore, se introduco questa lettera con un argomento piuttosto malinconico, mentre avevo una voglia matta di parlarti di cose allegre, allegre come il manto di bitume nero e lugubre, di cui è stato rivestito il corso pubblico di Cava dei Tirreni, per renderlo ancora, nelle ore serotine, più funereo di prima; mentre volevo proprio cominciare ora con il Sindaco Giannattasio, il quale, per la prima volta, ha fatto sentire la sua voce, non senza energia, scampellando fortemente da incutere rispetto. Brava! Enzo Giannattasio si avvia, così, dopo oltre un anno di sindacato, guardatamente per un altro anno, sfatando la voce, per la quale il prudente avvocato doveva essere un sindaco di transizione, non altro.

Il timido Enzo sa bene che c'è qualcuno, pronto a soffiargli il posto, ma dal suo atteggiamento assunto nella ultima seduta dell'Assemblea cittadina, abbiamo l'impressione che egli ci tiene a mantener duro e a conservarsi gelosamente la poltrona.

na, e non fa male, a nostro avviso; tutt'altro! Ma un po' di maggiore dinamicità, una certa elasticità, un maggiore interessamento per le cose pubbliche, visibili e invisibili, non gli farebbe male! Una dinamicità, che, unita alla sua innata onestà, potrebbe dimostrare che, a questo mondo, nessuno è insostituibile, nessuno è irrinunciabile; principi: in attesa che qualche allusione (fate i debiti sconti, cari lettori), porti anche a Giannattasio un po' di sostanziale provvidenza. E se non ci sarà, cerchi di inventarla...

Uno scroscio d'acqua, un temporale non manca mai a Cava dei Tirreni!

E adesso vorrei dire una parolina all'ENEL: perché quando si giusta una lampadina in un punto qualsiasi,

si della nostra cittadina, si aspettano intere settimane per sostituirla? Forse per economia? Chissà... può darsi.

Tutto è possibile a questo mondo quando si tratta di giocare alle spalle dei contribuenti, i soliti cirenei, di tutte le situazioni.

E adesso, caro direttore, amerei chiudere questa «bri-ghe» con la tua, ritornando ai «profitti di regime» e ricordando un illustre cittadino, parlamentare e uomo di governo e ministro di stato, Enrico de Marinis, del quale ancora, a tanto tempo di distanza, si ricorda il portatore più bello: quello, cioè, che è morto povero! Col quale scricchiolo omaggio, piuttosto romantico, oggi così fuori uso, ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

## CERIMONIA A VILLA SILVIA DI ROCCAPEMONTONE

Interessanti risultati per la riabilitazione dei fanciulli subnormali

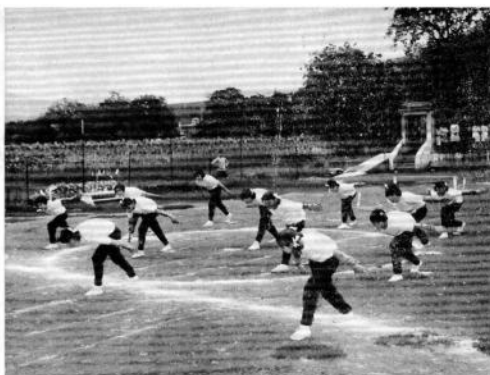
Si è svolta a Villa Silvia di Roccapemonte la Festa della Scuola e delle Famiglie, all'inizio del nuovo anno scolastico, per la dimostrazione di un anno di lavoro di tutti coloro che operano per la riabilitazione

del prof. dr. Arturo De Falco e con la consulenza della nota pedagogista dott.ssa Rovigatti.

I fanciulli con saggi di canto, di dizione, di educazione fisica e di psicomotricità, hanno dimostrato i ri-

sultati espressivi e di artigiano, opere dei fanciulli subnormali.

All'importante incontro hanno partecipato le Autorità locali, ecclesiastiche e rappresentanti della scuola.



Un momento del saggio ginnico eseguito dai fanciulli ricoverati

dei fanciulli subnormali attraverso un gruppo di lavoro, del quale fanno parte medici specialisti, pedagogisti, insegnanti specializzati, suore educatrici, maestre di lavoro, sotto la direzione

sultati positivi medico-pedagogici raggiunti e vi è stata la successiva premiazione, mediante la consegna di libri di lettura, offerti dallo Amministratore, barone Gerardo di Giura, nonché la

### Manifestazioni nel Club Universitario

Con vivo compiacimento segnaliamo il risveglio di attività che vi è nel Club Universitario cavaese cui presiede con tanta passione lo amico Prof. Carlo Coppola.

Che il risveglio dal torpore in cui vive la nostra città venga dai goliardi cavaesi è un dato di fatto che deve far piacere a tutti, quindi, rivolgiamo anche noi una parola di incitamento a perseverare nell'organizzazione di manifestazioni culturali, sportive e mondane.

La cronaca deve registrare il gran successo ottenuto dalla serata in cui è sta-

ed avevano fatto pervenire l'adesione il Sottosegretario di Stato, on. dott. Bernardo d'Arcezo, l'on. avv. Francesco Amadio, l'on. Giudice Mario Valiante, il Prefetto di Salerno, il Presidente dell'Università Popolare avv. Nicola Crisci, il Sindaco di Roccapemonte.

Presenti quasi tutte le famiglie dei piccoli ricoverati, le quali hanno partecipato, come ogni anno, all'incontro educativo-artistico con commossa soddisfazione.

LEGGETE

« IL PUNGOLO »

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

# La IV edizione del concorso di poesie "LEOPARDI - DI GIACOMO",

co, hanno letto con emozione e capacità interpretativa le loro poesie finaliste, sperando nella vittoria finale o almeno in un lusinghiero piazzamento.

La giuria, presieduta dal prof. Padre Serafino Buondanno, ha dato alla fine la seguente classifica:

In lingua italiana:

1° premio «Momenti d'immenso» - di Antonino Salvatore - Giffra Poggiomarino (Na) (coppa - diploma - somma di lire 5.000);

2° premio «Il bimbo e il girasole» - di Tancredi Lella - Giffra S. Michele Potenza (diploma e medaglia d'argento);

3° premio «Juane» - di Grieco Donato - Cava dei Tirreni (Sa) (diploma e medaglia d'argento);

4° premio «A mio padre» - di Barone Maria Giuseppina - Giffra Cava dei Tirreni (Sa) (diploma e medaglia);

5° premio «Su quel treno» - di Antonino Francesco - Giffra Poggiomarino (Na) (poli);

5° premio ex aequo «Incubo perenne» - di D'Amato Maria Teresa - Cava dei Tirreni (Salerno);

In vernacolo partenopeo:

1° premio «A farsa» - di De Masi Pasquale - Giffra Cava dei Tirreni (Sa); (coppa - diploma - somma di L. 5.000);

2° premio «Niscuna» - di Buongiorno Raffaele - Araldino Cava dei Tirreni (Sa) - (diploma e medaglia d'argento);

3° premio «A festa» - di Stani Biagio - Cava dei Tirreni (Sa) - (diploma e medaglia d'argento);

4° premio «O mast 'e Napule» - di Vigorito Ciro Giffra Cava dei Tirreni (Sa) (diploma e medaglia);

5° premio «I scugnizzi» - di Caserio Silvio e Ferraro Domenico - Giffra Cava dei Tirreni (Sa) (diploma e medaglia).

Il premio «simpatia - Giuria» è andato all'escluso Adinolfi Antonio.

Invece i presenti in sala tra le 20 poesie finaliste, annunciando con crocetta sulle copie ad essi distribuite su fogli ciclostilati quella preferita, ha assegnato il premio «simpatia - pubblico» a Grieco Donato per «Juane».

Agli altri finalisti e a tutti gli esclusi è andato un diploma di partecipazione con il desiderio e con l'augurio.

Il tempo non cancella la memoria del Notaio

Dr. Cav. VINCENZO D'ORSI

I figli col rimpianto della prima ora del distacco lo ricordano agli amici nel 29° anniversario.

a SALERNO

per il lobbaggio dei Vostri stampati: Rivolgervi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 321105

Un giorno si sono svolti il giorno successivo con una

giuria di ritenere al prossimo anno con maggior fortuna.

La manifestazione ha visto esibirsi giovani preparati e consci dei problemi del mondo moderno, i quali hanno voluto esprimere nei versi la forza e la volontà della loro età di credere e operare per un mondo futuro sempre più cristiano.

Nota gli ultimi versi di «Momenti d'immenso» le poesie «A farsa», «Il bimbo e il girasole» ed «Ho se-

te, voglio bere» dalla fonte che uscì dalle mani di Dio di Tancredi Lella.

Ognuno ha voluto dire qualcosa, ognuno ha sentito che può e deve fare qualcosa per gli altri.

E di questi sentimenti ne siamo certi, perché sono espressi in versi e i versi sono l'espressione di ciò che di più intimo, più profondo, più sentito e sincero è nello animo di un uomo.

La manifestazione ha richiesto dai presenti momenti di grande attenzio-

ne, ma ha anche voluto divertirsi e renderli spensierati con le note dell'ottimo complesso «Le Spire» di Polacco Gaetano e con l'imitazione comica di A. Celentano del Giffrino Nicola.

Con l'arrivederci alla V Edizione «Leopardi - Di Giacomo» da parte dei presentatori Pasquale e Marisa è calato il sipario anche su questa manifestazione della «Gioventù Franciscana Antoniana».

Amendola Pasquale e Marisa Ricci

## Convegno Naz. dei Missionari Cappuccini

Si è aperto il 12 ottobre a Cava dei Tirreni il Convegno nazionale dei Segretari per le Missioni d'Italia cui hanno partecipato circa cinquanta Padri Cappuccini appartenenti alle Province monastiche del Trentino, della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, della Liguria, della Toscana, dell'Umbria, del Molise e Abruzzo, del Lazio, della Campania, della Puglia e della Sicilia.

Sono assenti soltanto le Province monastiche della Sardegna.

Dopo la concelebrazione di tutti i Padri presieduta dal P. Giambattista Rubinacci della Provincia napoletana il convegno si è aperto con un breve saluto del P. Provinciale di Salerno Don Gabriele D'Anasi e con la relazione del Segretario Nazionale delle missioni estere P. Lino Caravaglia. Indi ha fatto seguito una discussione sul tema proposto dal Provinciale di Torino P. W. Secondo Pastore su «una teologia per la nostra opera missionaria». Nel pomeriggio si è avuta una discussione sul tema: «Necessità e mezzi per una opinione pubblica missionaria», su relazione del P. Cirillo Tescaro, Comboniano, cui ha fatto seguito la discussione sulla conoscenza degli ultimi documenti giuridici della S. Sede sulle Missioni, su re-

lazione del P. Anastasio, Vice Procuratore generale del P. Cappuccini.

Il convegno che è proseguito con una relazione del Segretario Gen. per le missioni il tedesco P. Walbert Bulmann cui ha fatto seguito una discussione della Dolt, Rosangela Vegetti, Segretaria di Redazioni di

«Mondo Missionario» sul tema «Laici Missionari in patria e in terra di Missione».

Nel pomeriggio si è avuta la discussione del P. Antonio Scarin, Direttore di «Africa» su «Missionari per il futuro».

Il convegno si è chiuso il giorno 14.

## Strade cavaesi intitolate a Pietro De Cicco, Federico De Filippis ed Andrea Genoino

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è stato deliberato di intitolare strade della città a tre illustri concittadini: avv. Pietro De Cicco che fu Avvocato Principe del Foro di Salerno, per oltre un decennio Presidente dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Salerno, Consigliere Provinciale e Sindaco di Cava dal 1943 al 1946; Prof. Dr. Federico De Filippis, nobi-

lissima figura di Educatore che dopo aver insegnato nei Licei di Cava Consilina, Salerno e Napoli assunse la Presidenza del nostro Liceo Classico «Marco Galati» dedicando alla Scuola cavaese tutta la sua insonne attività; Marchese Prof. Andrea Genoino, brillante storico cavaese di cui Don Attilio Della Porta, lo scorso numero, ha tratteggiato la personalità.

## Una casa per sacerdoti inabili sorgerà a Dragonea

E' noto che da tempo i Monaci Domenicani che occupavano il Convento annesso alla Chiesa di S. Vincenzo di Dragonea di Vietri sul Mare, hanno lasciato l'edificio che ora è disabitato.

Con opportuna iniziativa i PP. Benedettini della Badia di Cava, proprietari degli immobili, hanno allo studio una iniziativa quanto mai interessante ed apprezzabile: demolire il vetusto fabbricato e ricostruirne uno ex novo da destinare a Casa di riposo per Sacerdoti inabili di cui, pare non ve ne siano nell'Italia Meridionale. La Chiesa di San Vincenzo, annessa al Convento, meta continua di pellegrinaggi e che si appartiene alla Curia Vesuviale di Cava, resterebbe e continuerebbe ad esercitare il culto di sempre.

## UN LUTTO nella Fraternità Franciscana

Con sentito cordoglio, apprendiamo la triste notizia che ha colpito la Famiglia Religiosa del Convento di San Francesco.

Il giorno 4 ottobre, dopo aver ricevuto la benedizione pastorale di S. Ecc. il Vescovo, Alfredo Vozzi, e assistito dai suoi confratelli e parenti, si è serenamente addormentato nella pace del Signore il religioso Fra Pasquale Cafaro.

Nato a Cava dei Tirreni il 5 aprile 1906, alla fresca età di 65 anni aveva indossato le serafiche lane. Emessi i voti solenni, ha vissuto i suoi 50 anni di vita religiosa nel pieno e costante adempimento dell'ideale franciscano: preghiera, lavoro e apostolato del buon esempio tra le nostre popolazioni.

I funerali si sono svolti il giorno successivo con una solenne concelebrazione del Vicario Provinciale, P. Antonio Forte, con altri sette Sacerdoti, alla quale hanno partecipato, oltre ai numerosi familiari, parenti ed amici, una folla schiera di confratelli convenuti da tutti i conventi vicini.



Giungano le nostre più vive condoglianze ai Padri Franciscani e ai familiari del caro estinto.

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.



## NOTERELLA CAVESE

## Nel quarto centenario della battaglia di Lepanto

7  
ottobre  
1571

Settant'anni fa, e precisamente il 30 marzo 1901, il Comune di Cava, con banda musicale e bandiera, partecipò in Pompei alla solenne commemorazione della battaglia di Lepanto.

Conoscendo il laicismo dei nostri Amministratori, di purissima fede liberale, e la reticenza ad intervenire a qualsiasi cerimonia religiosa, sorse in noi la domanda: quali motivi spinsero i Nostri a derogare da una norma che fu costante a Cava nei primi quarant'anni dell'Unità d'Italia?

Probabilmente gli stessi che hanno stimolato lo scrivente ad aggiornarsi su quanto è stato pubblicato intorno al grandioso evento, e che era a portata di lettura nelle Biblioteche della Badia e di Salerno, e inserire il racconto nelle Noterelle Cavesi.

La vittoria di Lepanto liberò la nostra Città da un incubo che tene in allarme per due secoli le difese marine, che andavano da Vietri a Cetara. E molti furono i tentativi di sbarco da parte dei Turchi. Memoranda di quelli del 1530, 1534, 1538 e 1552: tutti frustrati dai petti dei nostri uomini e dall'efficacia dei nostri cannoni. Si eccettuava quello del 1534, del quale si è ampiamente parlato in una nota precedente.

Quanto ai Cavese interessasse contenere la minacciosa pressione dei Turchi, lo rivela il nostro apporto nella riconquista di Otranto, il cui possesso, da parte dei Turchi, era un pugnale nel fianco del Reame.

Orbene il trasporto delle fanterie liberatrici avvenne con mezzi e a spesa della nostra Università.

In nessuna battaglia navale, combattuta al tempo della navigazione a remi, lo schieramento fu così imponente, per numero di mezzi e di uomini, come quello che si dispiegò al vespero del 7 ottobre 1571, nelle acque di Lepanto.

## ARMATA ALLEATA.

210 galee: 81 spagnole al comando di Gian Andrea Doria, 108 veneziane comandate da Venier e Barbarigo, 12 del Papa con Marcantonio Colonna, 3 del Piemonte e 6 dei cavalieri di Malta. Navi ausiliarie: 6 galeazze e 24 navi con, 260 mila combattenti.

Comandante supremo Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo Quinto, circondato dal fiore dei condottieri del tempo fra i quali facevano spicco Francesco Della Rovere, Alessandro Farnese e Paolo Orsini.

Altre tanto, se non superiore il numero delle navi e degli uomini schierati di fronte in posizione frontale con curvatura: 55 galee di Mahemet Ali al corno destro, 90 con Ucciali. Re di Algeri a sinistra e il grosso al centro con a capo Ali Pascià.

Tuttavia a conferire alla battaglia asprezza e momenti di epica grandezza, più che il numero degli uomini e dei mezzi, fu lo spirito di due religioni contrastanti, ma ugualmente trascendenti, l'islamismo e il cristianesimo, che scaldava i petti, fino all'eroismo, come dei Turchi così degli Alleati Europei.

La presenza del Turco nella pianura ungherese, quasi alle porte di Vienna, aveva creato, auspice il Papa Pio Quinto, un risveglio di fede, che ricordava le Crociate.

Su questo risveglio, e secondo il costume spagnolo, su una decorosa coreografia, puntò Don Giovanni, come preludio della battaglia e come viatico alla vittoria.

Infatti, ad imitazione di Goffredo di Buglione alla prima Crociata, montato su un palco, eretto sulla tolda della nave ammiraglia, il fratellastro di Filippo II, ingigantitosi, tra il generale silenzio, levò al Cielo una supplica con qualche ridondanza, ma vibrante di pathos e di fede.

E, per conferire sacralità alle sue parole, usò la lingua della Chiesa Cattolica. Un latino quasi incomprensibile, che non mette conto di tradurre.

Expugna, Domine, expugnantes nos, apprehende arma et scutum et exsurge in adiutorium nostrum, effunde frameam (lancia et conclude adversus eos qui nos percutiuntur, dic animabus nostris: salus vestra ego sum).

E' facile immaginare la risonanza che ebbero queste parole sui combattenti i quali già si erano confessati ed avevano ricevuto l'Ostia Eucaristica dal Cappuccini e dai Gesuiti portatori di un documento del Papa, che assolveva di tutti i peccati coloro che si trovavano nell'armata per combattere i nemici della fede.

In questo clima di propiziazione e di purificazione, l'armata degli Alleati affrontò quella ottomana sul finire del 7 ottobre 1571.

Doria aveva di prua Ucciali, Barbarigo Maemet Re e Don Giovanni Ali Pascià.

L'urto ebbe la violenza tremenda di un uragano.

Sulle prime spirava un vento favorevole ai Turchi, quando improvvisamente, scrisse un testimone oculare, fermò Cristo il vento a noi contrario e avversò lo diede ai Turchi, purgò la aria a noi, ai Turchi coverse di oscurità e di fumo.

Con due bordate furono decise le sorti della battaglia: con la prima furono sommerse parte delle galee nemiche, la seconda indusse tanto spavento nei Turchi che perdettero ogni vigore e lasciarono gli usuali stridi, perché si videro a un tempo 10.000 fuoni di bombarde e l'area bassa in tanta fiamma accesa, che pareva in quel punto l'ordine della natura essere mutato e che l'elemento del fuoco

lo vedere tutto il mare sanguigno che sospingeva infiniti corpi morti.

Bilancio delle perdite nemiche: morti: 30.154 - Ali, i Governatori di Vallona e di Alessandria e due Pascià.

Prigionieri: Mahemet Re, i due figli di Ali.

Preda: 117 galee, 13 galeotti, la maggior parte carichi di armi e munizioni.

Perdite cristiane: morti 7656 fra essi: Orazio Carafa, Agostino Barbarigo e il Gran Bali di Alemagna. Tra i feriti il più grande poeta spagnolo: Michele Cervantes, il quale sebbene febbricitante volle combattere a capo di una squadra di 12 uomini e riportò due ferite di archibugio una al petto l'altra alla mano sinistra che gli rimase anchilosata per tutta la vita.

Furono liberati, inoltre, 15.000 schiavi cristiani che erano ai remi dei Turchi.

Non è necessario affidarsi all'immaginazione per descrivere la esultanza dei Cavese per la vittoria di Lepanto. Da un istrumento, redatto dal Notole Antonio, apprendiamo che il 13 settembre 1583 i due pittori Martuccio Cesare di Capua e Giuseppe De Alfano di Napoli si obbligarono coi procuratori del Duomo di fare e completare una conca con la SS. Maria Vergine nella cappella del Rosario.

Quo sta a significare che quando nel 1573 Gregorio istituì con moto proprio la festa della Madonna del Rosario, la nostra Università si affrettò a dedicare la cappella in fondo alla navata a sinistra, e poco dopo dotarono questa dell'ancora, ritenuta da esperti uno dei più bei dipinti della nostra Città.

Dopo quattro ore restò il nemico tutto frascato, e, conclude il cronista, fu spaventoso e orribile spettacolo.

Ora che la strada Amalfitana è chiusa, due turisti svizzeri, e precisamente Adelaide Stenzi e Adelaide Brennecke, durante la loro vacanza trascorsa sulla Costa Amalfitana, ove hanno alloggiato all'Albergo Santa Rosa a Conca dei Marini, il giorno ventisei settembre sono andate a piedi a Positano, da Agerola, seguendo un percorso di montagna che in un loro «pieghevole», intitolato «Amalfiküster», è definito «il più bel sentiero di Europa».

Il più difficile è stato trovare a Bomerano, frazione di Agerola, l'inizio del sentiero che nasce biforcuto e non ha un preciso cartello indicatore. E' stato il cacciatore a mostrare alle straniere la giusta via la quale si svolge seguendo in gran parte il confine fra la provincia di Napoli e quella di Salerno ad una altezza che si aggira sui cinquecento metri. L'itinerario - che è riportato dalla pianta della costiera amalfitana nella scala 1/35.000 - è di circa dieci chilometri ed è stato percorso in quasi cinque ore. Le podiste hanno dichiarato che nel loro cammino non hanno incontrato nessuno sino a Nocella e a Montepertuso, al di sopra di Positano, e che il sentiero merita davvero - per la straordinaria panoramica che offre - di essere chiamato «il più bel sentiero di Europa».

Arrivate a Positano, le turiste hanno sorbito un caffè ed hanno fatto ritorno ad Amalfi con il battello proveniente da Capri nelle ore pomeridiane.

E' molto interessante il racconto della escursione lasciato dalle predette straniere nell'albo degli ospiti dell'albergo. Lo scritto è in dialetto svizzero bernese ed è stato tradotto in lingua italiana dalla suddita Svizzera Elisabetta Von Schroeder. E questa è la versione:

«Già a casa avevamo sognato il sole del Sud e l'atmosfera speciale del Monastero di S. Rosa e avendo sentito parlare di una bellissima passeggiata lungo la costa amalfitana avevamo messo nelle valigie le scarpe adatte. L'ultima domenica del nostro soggiorno abbiamo trovato, con lo aiuto di gentili persone di

comi chi per l'arte non è dotato o al massimo dice appena qualcosa - e così posti dinanzi alle cose serie e prestabilite con preciso indirizzo.

E' la volta de «Il Catalogo», che ha annunciato per l'inizio di stagione, avendoci come di consueto della guida di Alfonso Gatto, una nostra di Massimo Campigli, maestro da poco scomparso, che ha lasciato di sé una vasta impronta.

A parte il fatto artistico e di cultura, di cui converrà parlare a momento opportuno, dato il caso eccellente di una pittura qual è quella di Massimo Campigli, vogliamo plaudire a Lelio Schiavone che è riuscito ad intessere all'avvenimento anche l'Amministrazione comunale, nella persona del massimo esponente, il sindaco Gaspare Russo, che ha dato il suo patrocinio. Questo ci permette di esortare il primo cittadino di Salerno ad avallare manifestazioni di tal genere, le uniche

A Salerno, la mostra personale di SARA PELUSO CRISCI

Al Centro Culturale «Elean», con l'intervento di un folto pubblico, il Sindaco di Salerno, avv. Gaspare Russo, ha inaugurato la Mostra «Personale» di Sara Peluso Crisci, consigliere dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Salerno, presentata al Catalogo dal critico di arte romano Aurelio Tommaso Prete.

Dopo il saluto del Presidente del Centro Culturale «Elean», sig. Giovanni Avagliano, il Sindaco di Salerno, avv. Gaspare Russo, premesso che l'Amministrazione Comunale ha partecipato a cuore lo sviluppo dell'attività culturale ed artistica, si è detto lieto di

inaugurare la «Personale» della Peluso, comprendente 37 opere, augurando il successo già ottenuto con la prima «Personale» dell'anno scorso.

Fra i numerosi intervenuti, notati il Provveditore agli Studi di Caserta, prof. Luigi Manno e Signora, il prof. Riccardo Avallone, dell'Università degli Studi di Salerno e Signora, la Presidente della FIDAPA, professoressa Maria Pistilli, il consigliere segretario della Università Popolare, avv. Ubaldo Botta e Signora, il Preside prof. Antonio Arcella e Signora, il Preside prof. Giovanni Leo e Signora, i pittori prof. Mario Carotenuto, prof. Paolo Signorino, prof. Mario Averano e Signora, prof. Ciro Ottone e Signora, prof. Luigi Paolillo e Signora, i critici d'arte prof. Sabato Calvanese e Signora e Mario Delfino e Signora, il pittore prof. Gabriele d'Alma, il consigliere Comunale, ing. Giorgio Viora, la prof.ssa Galliope Marsala, l'ing. Umberto Faella e Signora, l'avv. Agostino Salimbeni, il segretario del Circolo, prof. Franco Belmonte, il consigliere Nazionale dei Consulenti del Lavoro, dr. Alfonso Falanga, il Sindaco di Cetara, rag. Punzi e Signora.

Anche «L'Incontro» ha un suo annuncio molto eloquente, e, tra breve le tappezzate le pareti delle stanze dal color della speranza. Così si incomincerà a capire che devono separarsi le cose valide da quelle che fan diversio.

A «La Seggiola», poi, l'inizio è stato già dato da una vasta collezione, in cui sono inclusi grossi nomi dell'arte internazionale, da Chagall a De Pisis, a Fazzini, a Mirò, a Ripelle, a Sironi, a Marini, ad Hartung.

Ma a «La Bottegaccia», specializzata nella diffusione della litografia dei maestri del Novecento, già si presenta, una mostra di Appel, inedita per Salerno, mentre si sa che è in preparazione una rassegna di grafica di Vespijanni, Gattuso, Maccari, Gentili. E si richiama per ora a Karl Appel, poiché, esponente del gruppo Cobra, è rappresentante dell'estrattismo concreto, con l'aggressività di colore ed il tratto dell'informale realistico.

A tutto questo andranno aggiunti importanti dibattiti e tavole rotonde su movimenti, avanguardie e ricerche di linguaggi per la costruzione da un canto dal peso della grossa eredità tradizionale nella cultura d'arte e dall'altra dalla furia inquinante del dillettantismo a tutti i livelli da quelli che lo proteggono a loro uso e consumo e da quelli che con vera illusione lo praticano.

E proprio nel campo di nuovi mezzi per nuove ricerche, «Il Sagittario», si accinge, nell'insieme della sua attività, a vagliare gli aspetti delle più accreditate idee di giovani delle ultime generazioni, pensando di svolgere proprio in tal senso un'azione divulgativa e penetrante: come «il Centro» inaugura appunto con un pittore nuovo, Annirati.

Sarà questa, dunque, una annata interessante, ed anche con spunti polemici.

Mario Maiorino

## GALLERIA

## L'inizio della stagione nelle Gallerie d'Arte

di cultura, di cui converrà parlare a momento opportuno, dato il caso eccellente di una pittura qual è quella di Massimo Campigli, vogliamo plaudire a Lelio Schiavone che è riuscito ad intessere all'avvenimento anche l'Amministrazione comunale, nella persona del massimo esponente, il sindaco Gaspare Russo, che ha dato il suo patrocinio. Questo ci permette di esortare il primo cittadino di Salerno ad avallare manifestazioni di tal genere, le uniche

A Salerno, la mostra personale di SARA PELUSO CRISCI

Al Centro Culturale «Elean», con l'intervento di un folto pubblico, il Sindaco di Salerno, avv. Gaspare Russo, ha inaugurato la Mostra «Personale» di Sara Peluso Crisci, consigliere dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Salerno, presentata al Catalogo dal critico di arte romano Aurelio Tommaso Prete.

Dopo il saluto del Presidente del Centro Culturale «Elean», sig. Giovanni Avagliano, il Sindaco di Salerno, avv. Gaspare Russo, premesso che l'Amministrazione Comunale ha partecipato a cuore lo sviluppo dell'attività culturale ed artistica, si è detto lieto di

inaugurare la «Personale» della Peluso, comprendente 37 opere, augurando il successo già ottenuto con la prima «Personale» dell'anno scorso.

Fra i numerosi intervenuti, notati il Provveditore agli Studi di Caserta, prof. Luigi Manno e Signora, il prof. Riccardo Avallone, dell'Università degli Studi di Salerno e Signora, la Presidente della FIDAPA, professoressa Maria Pistilli, il consigliere segretario della Università Popolare, avv. Ubaldo Botta e Signora, il Preside prof. Antonio Arcella e Signora, il Preside prof. Giovanni Leo e Signora, i pittori prof. Mario Carotenuto, prof. Paolo Signorino, prof. Mario Averano e Signora, prof. Ciro Ottone e Signora, prof. Luigi Paolillo e Signora, i critici d'arte prof. Sabato Calvanese e Signora e Mario Delfino e Signora, il pittore prof. Gabriele d'Alma, il consigliere Comunale, ing. Giorgio Viora, la prof.ssa Galliope Marsala, l'ing. Umberto Faella e Signora, l'avv. Agostino Salimbeni, il segretario del Circolo, prof. Franco Belmonte, il consigliere Nazionale dei Consulenti del Lavoro, dr. Alfonso Falanga, il Sindaco di Cetara, rag. Punzi e Signora.

Anche «L'Incontro» ha un suo annuncio molto eloquente, e, tra breve le tappezzate le pareti delle stanze dal color della speranza. Così si incomincerà a capire che devono separarsi le cose valide da quelle che fan diversio.

A «La Seggiola», poi, l'inizio è stato già dato da una vasta collezione, in cui sono inclusi grossi nomi dell'arte internazionale, da Chagall a De Pisis, a Fazzini, a Mirò, a Ripelle, a Sironi, a Marini, ad Hartung.

Ma a «La Bottegaccia», specializzata nella diffusione della litografia dei maestri del Novecento, già si presenta, una mostra di Appel, inedita per Salerno, mentre si sa che è in preparazione una rassegna di grafica di Vespijanni, Gattuso, Maccari, Gentili. E si richiama per ora a Karl Appel, poiché, esponente del gruppo Cobra, è rappresentante dell'estrattismo concreto, con l'aggressività di colore ed il tratto dell'informale realistico.

A tutto questo andranno aggiunti importanti dibattiti e tavole rotonde su movimenti, avanguardie e ricerche di linguaggi per la costruzione da un canto dal peso della grossa eredità tradizionale nella cultura d'arte e dall'altra dalla furia inquinante del dillettantismo a tutti i livelli da quelli che lo proteggono a loro uso e consumo e da quelli che con vera illusione lo praticano.

E proprio nel campo di nuovi mezzi per nuove ricerche, «Il Sagittario», si accinge, nell'insieme della sua attività, a vagliare gli aspetti delle più accreditate idee di giovani delle ultime generazioni, pensando di svolgere proprio in tal senso un'azione divulgativa e penetrante: come «il Centro» inaugura appunto con un pittore nuovo, Annirati.

Sarà questa, dunque, una annata interessante, ed anche con spunti polemici.

Mario Maiorino

**Agli abbonati**  
**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.**

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

## Fondato

nel  
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-7-1971  
Lit. 10.579.842.016

## DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CORSO BARIBALDI	
84083	CAVA DEI TIRRENI	42278
84025	VIA A. Sorrentino	
84023	CASTEL SAN GIORGIO	751007
84025	Via Ferrovia, 11/13	
84086	E B O L I	
84039	Piazza Principe Amedeo	33485
84020	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	722658
	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	79040
	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	46238



## E I PREZIOSI REPERTI VANNO ALL'ESTERO

## Saccheggiano le tombe etrusche ricavando un guadagno irrisorio

La civiltà etrusca che ha avuto il suo epicentro nel Lazio, nell'Umbria e nella Toscana è ancora oggi poco nota ed è avvolta da un alone di mistero che fa lavorare di fantasia e che, di tanto in tanto, fa interessare i cultori per le scoperte che si vanno facendo nelle zone dove questa civiltà ha imperato.

Gli etruschi, come gli egiziani, rifornivano le loro tombe di corazzate, vasi che dovevano contenere alimenti, gioielli, monili, etc. perché credevano fermamente in una vita extraterrena. Il corpo doveva restare in vita anche dopo l'apparente morte.

L'artigianato era molto sviluppato e le loro pitture con le quali rappresentavano le scene della vita di tutti i giorni sui vasi di terracotta così indelebili da restare spesso per millenni agli agenti disgregatori.

ome già accennato, l'interesse possessivo di taluni loschi individui che tramano per possedere un oggetto etrusco.

Vasi, statue, monili, armature che trafugati da dette tombe vengono poi immessi in commercio fraudolentemente sui mercati nazionali ed esteri - specie in questi ultimi dove gli amatori d'arte sono in grande numero - a quotazioni astronomiche.

Ad esempio, un vaso in perfetto stato di mantenimento del secolo VI a. C. con un bassorilievo raffigurante Zeus nell'atto di offrire una lancia a una menade, e recentemente trafugato da ignoti nella zona archeologica di Tarquinia, ha raggiunto i mercati d'arte svizzeri dove è stato acquistato per 25 milioni di lire.

Lo stesso dicasi per il vaso del V secolo a. C., trafugato oltre un anno fa nella zona archeologica di Cerveteri e che ha poi raggiunto i mercati della Germania, dove è stato venduto per circa 30 milioni, trattandosi di un pezzo particolarmente raro, di influsso greco della scuola di Brigos.

Queste favolose ricchezze celate di sovente a pochi piedi sotto terra hanno, con una febbre nel sangue non differente da quella dei cercatori d'oro dell'Oregon, eccitato la fantasia dei tombolari che si danno anima e corpo, a rischio della prigione e di severe sanzioni pecuniarie alla svizzera ricerca delle tombe etrusche.

Ma questi oggetti preziosi che raggiungono poi l'estero, oltre alla vasta zona dove vengono trafugati, come riescono a uscire inosservati dai nostri confini? Innanzi tutto è bene precisare il punto di partenza e di ritrovamento di detti reperti archeologici. La zona dove è facile reperire questo preziosissimo materiale è nell'antichissimo quadrilatero etrusco di cui fanno parte Cerveteri, Suverbi, Veio e Tarquinia. A questo punto, tanto per citare l'esempio della fuga all'estero di reperti archeo-

logici etruschi, ricostruiamo la storia del famoso vaso di Brigos, di cui tanto si parlò l'anno scorso, quando venne trafugato da clandestini nei pressi della necropoli etrusca di Cerveteri.

Era una bella mattina di primavera quando il vaso capitò nelle mani di tre tombolari che erano riusciti miracolosamente a sottrarsi all'inseguimento dei guardiani della Soprintendenza.

I tre uomini, raggiunti Cerveteri informavano del ritrovamento un acquirente della zona che acquistava all'istante il pezzo ancora sporco di terra per 2 milioni.

A questo punto la cosa arrivò all'orecchio d'un noto «boss» della zona che si precipitò in casa del nuovo proprietario del vaso, acquistando, a sua volta, il pezzo per 3 milioni e mezzo.

Il boss, che d'arte al di fuori della speculazione economica non ne capiva un

accidente, telefonò a un amico (un antiquario romano), che in serata arrivò sul posto comperando il pezzo per 4 milioni e trecentomila lire.

L'antiquario eludendo la sorveglianza della Finanza che di sovente effettua un posto di blocco al bivio di Cerveteri con l'Aurelia, imboccò l'Aurelia e poté raggiungere indisturbato Roma, grazie a una strada secondaria.

Il pezzo acquistato a sua volta da un mercante d'arte romano raggiunge la quotazione di 10 milioni. Questi, dopo aver fatto verniciare a nuovo il prezioso vaso e dopo averlo fatto incidere la seguente scritta: «saluti da Cerveteri 1968» lo affidava a un suo corriere che allora, senza nessun pericolo, saliva a bordo di una veloce vettura che (attraverso l'Italia, portava in Germania un «saluto da Cerveteri» da oltre 30 milioni!

Sergio Pastore

## I GIOVANI PRESCELTI per le operazioni di censimento

Rispondendo in Consiglio a numerose interrogazioni sul sistema adottato per il reclutamento dei giovani da adibire alle operazioni di censimento della popolazione ed industriale che avranno inizio nel corrente mese, il Sindaco avverte, Giannattasio ha, sic et simpliciter, affermato che la legge attribuisce a lui i poteri per tale reclutamento e lui su una massa di circa 200 aspiranti ha scelto quel li dalla condotta ineccepibile e dotati delle migliori qualità.

Alla protesta piuttosto vibrata del consigliere Rispoli il Sindaco ha precisato che anche gli altri aspiranti possedevano i requisiti richiesti ed erano eccelsi sotto ogni aspetto, ma egli ha dovuto scegliere, anzi ha preferito scegliere, quelli che ha scelti.

Per appagare la curiosità di molti che intendono conoscere i 50 fortunati prescelti siamo riusciti ad ottenere l'elenco che pubblichiamo:

## 1° ELENCO DEGLI ASPIRANTI RILEVATORI AMMESSI AL CORSO DI ISTRUZIONE:

Adinolfi Alessandro; Agreste Manrico; Alfano Pasquale; Altobelli Vincenzo; Apicella Angelo; Apicella Roberto; Argentino Aldo; Avella Emilio; Barone Enrico; BelGio Francesco; Bersanetti Gianfranco; Carotenuto Francesco; Ciccullo Alfredo; Coppola Felice; D'Attri Alessandro; De Fedele Giorgio; De Lisa Massimo; Della Monica Alfonso; Di Domenico Alfonso; Di Domenico Pasquale; Di Mauro Elio; Donadio Antonio; Durante Alberto; Durante Giancarlo; Fanciullo Giuseppe; Fasano Luigi; Ferro Alessandro; Gaeta Aniello; Gambardella Alfonso; Lu-

ciano Antonio; Mancini Mario; Matonti Giuseppe; Mazzariello Vincenzo; Mercogliano Giuseppe; Musumeci Francesco; Nicastro Paolo; Pisapia Domenico; Ragni Pasquale; Rienzi Antonio; Ronca Francesco; Sabatino Roberto; Santoriello Carmine; Santulli Maurilio; Sartori Angelo; Scala Emanuele; Silverio Giovanni;

Sorrentino Francesco; Turchi Andrea; Ugliano Salvatore; Vitolo Carmine.

## 2° ELENCO DEGLI ASPIRANTI RILEVATORI AMMESSI AL CORSO DI ISTRUZIONE:

Alfieri Antonio; Barbuti Pasquale; Lambiasi Ferruccio; Palma Lucio; Rega Vittorio; Virtuoso Costabile.

## Perché il Sindaco non risponde!

Siamo stati tacitati di vigliaccheria da un cittadino che non ha visto pubblicata una sua lettera diretta al Sindaco e al Consiglio Comunale e riguardante una certa costruzione a suo dire non in regola con la licenza edilizia.

Stia buono il nostro interlocutore e non emetta giudizi a vanvera. Nella nostra attività giornalistica abbiamo sempre pubblicato tutto quanto era provabile e ci constava di persona. E', quindi, senso di responsabilità e non vigliaccheria la omessa pubblicazione della sua, peraltro, troppo lunga lettera sulla quale abbiamo doverosamente chiesto chiarimenti al nostro Sindaco il quale dal mese di maggio che ha ricevuto la nostra richiesta inspiegabilmente e gli che notoriamente è oltremodo corretto con tutti e con la Stampa non ha ereditato di rispondere. Un paio di mesi fa ci disse che aveva dato disposizioni al Segretario per preparare la risposta ma si vede che il funzionario ha pensato bene di destinare tutto e non parlare più.

A parte l'argomento che

Come ogni favola che si rispetti anche la storia che stiamo per raccontarvi ha un epilogo a lieto fine. E' il racconto semplice e privo di retorica di un ragazzo cavese, che, in dispregio a tutte le molteplici e continue tentazioni che il corrotto mondo dello sport offre quotidianamente ai giovani che si cimentano per la prima volta in discipline lautamente retribuite, ha preferito l'Umile Atletica al danaroso Calcio ed è stato ripagato doviziosamente dalla Vittoria, che, domenica scorsa, in quel di Marina di Massa, lo ha baciato in fronte allorché, solo, dopo aver spezzato la fiera resistenza dei suoi antagonisti, tagliava il filo di lana dei mille metri per la categoria allievi, laureandosi in tal modo Campione d'Italia per il 1971, scrivendo, inoltre, il suo nome nel libro d'oro dei Records. Infatti, al termine della sua possente ma felpata galoppata i cronometri si fermavano sull'incredibile tempo di 2'32" 7,

che migliorava di ben 1" e 7 decimi il precedente primato stabilito nel 1968 dal reggiano Cirlini.

Oltre la linea del traguardo il giovanissimo atleta del Gruppo Sportivo «Canonica» San Lorenzo, la gloriosa società cavese che accoglie decine di giovani, avviandoli alla sana pratica dello sport dilettantistico, trovava ad accoglierlo commossi, ma festanti, emozionati, ma felici i suoi fortunati genitori, che, insieme agli zii al fido ed inseparabile Peppino Pisapia, lo avevano seguito sino alle pendici dei monti Apuani, certi che Aldo li avrebbe ripagati con una prestazione stupenda. La fase interregionale di Catania di quindici giorni prima aveva chiaramente indicato nel giovane atleta cavese il favorito indiscusso della corsa; e la pista si è poi presa la briga di ribadire che la classe impone sempre i suoi diritti. Ma, sia pure con una gioia immensa che ci accompagna all'esultanza di quanti conoscono ed apprezzano le doti di Aldo Coppola, non possiamo esimerci dall'alternare l'ennesima, sacrosanta e giusta polemica.

Non tutti sapranno che Aldo Coppola, gioiello che diverse società di atletica leggera che vanno per la maggiore ci invidiano, per effettuare i suoi allenamenti, deve quasi chiedere il piacere alla Cavese. E si, proprio così, come se fosse giusto che un Campione di Italia, sia pure allievo (che colpa ne ha ad avere solo 17 anni?) debba ottenere il permesso di poter girare sulla pista d'atletica, mentre gli osannati calciatori di casa nostra vanno alla disperata ricerca di quell'infelice e di quel gioco che, a stare ai risultati, ancora non hanno trovato. E non è tutto qui; il più delle volte, Aldo Coppola, dopo aver sgobbato, inanellando giri di pista su giri di pista, al termine dei suoi allenamenti è costretto a rivestirsi senza poter usufruire nep-



Aldo Coppola tra i suoi genitori

pure di una doccia ristoratrice! C'è da inorridire davanti a tanto disprezzo per i sacrifici di un ragazzo che, da solo, con la unica compagnia della sua forza di volontà, è riuscito a portare il nome di Cava de' Tirreni sul più alto pennone dello stadio di Marina di Massa. Solo due anni or sono Aldo Coppola era un timido ragazzino che si avvicinava all'Atletica, grazie alla propaganda dei Giochi della Gioventù. Naturalmente sbaragliò il campo «da suo esordio, tanto a Cava

che a Salerno, sicché approcciatosi alle finali nazionali di Roma dove segnò il tempo di 2'47" 4. Dal giorno del suo debutto nell'Atletica Aldo Coppola ha bruciato le tappe ed ha conquistato tanti allori che non basterebbe un'intera colonna a citarli. Basti, comunque, la considerazione che in soli due anni di attività Aldo Coppola ha migliorato il suo limite personale di circa 15"! E siamo certi che ancora non ha toccato il suo definitivo «plateau». Ora Aldo Coppola, dopo il

trionfo tricolore di Marina di Massa passerà alla categoria superiore, tra gli Junior, dove, se saggiamente allenato e diretto, potrà ottenere ulteriori e più soddisfacenti risultati. Noi, che lo amiamo come un fratello minore, avendolo seguito per mano nei suoi costanti progressi, vorremmo consigliargli di non montarsi la testa (e siamo convinti che non ci deluderà) e di accettare i soli consigli dei suoi genitori e degli amici più fidati. Lasci perdere le facili promesse che gli vengono fatte dalla vicina Salerno Sappia che se vuole attingere ai massimi vertici nazionali, che non gli sono preclusi, deve accettare una sistemazione in altri centri più evoluti e più all'avanguardia nel settore dell'Atletica Leggera. Solo in tal caso i suoi vecchi dirigenti, i fratelli Ragone, Enzo Avagliano, Gerardo Canora, il suo simpatico ed appassionato zio Ciro, accetterebbero di vederlo partire da Cava sicuri di ritrovarlo al più presto sul podio dei vincitori assoluti italiani. E' l'augurio che noi gli rivolgiamo, interpretando i sentimenti di tutti gli sportivi autentici cavesi, quelli che attendono dal mezzofondista Aldo Coppola i risultati più eclatanti con addosso la maglia azzurra con il tradizionale triangolino tricolore sul petto.

Raffaello Senatore

## Attraverso la città

## RIPRESA

## EDILIZIA?

Ero convinto che in Cava non vi fosse più un buco dove poter costruire. Ma sono stato smentito. L'altro giorno, quando bighegnando (proprio così) alla ricerca del tempo perduto, per via XXIV Maggio, la nuova bella strada, costruita a prolungamento di via Biblioteca Alvanelle e che di sera è illuminata a giorno (come dovrebbe essere - ahimè! - Corso Umberto) e così, bighegnando, mi accorsi di un ampio spiazzo di terra, ad ovest, abbandonato e incolto, a occhio e croce di parecchie migliaia di metri quadri. Mi è stato detto di proprietà dell'antica e cospicua gens cavese De Maio. Ed ecco i miei pensieri: è mai possibile che i signori De Maio non alienino quel prezioso terreno per dare la pos-

sibilità a qualche privato di costruire un nuovo quartiere? Cava ha fame di case, tutte l'attività edilizia è bloccata da leggi strane, e con essa tutte quelle altre attività annesse e connesse! E la disoccupazione?

Il Piano Regolatore Generale è stato (dicitur) approvato e allora? A quando la ripresa edilizia? Non si poteva proprio là, in zona solitaria e solatia costruire il nuovo Ospedale Civile di Cava dei Tirreni? E' un problema grosso cui la chiara famiglia De Maio potrebbe dare una mano? E si renderebbe, oltre tutto, benemerito della città. Che ne pensano i consoli della città?

E i costruttori di Cava dei Tirreni?

E' capitato a me, ieri sera, alle ore 19, e qualche minuto per la verità storica. Per rendere omaggio, come il

conte di Cylagna, all'irrequietudine del ventre in subbuglio, mi precipitai verso il Duomo, nell'illusione di trovarlo aperto e pronto a raccogliere i miei conati. Ahimè, chiusi!

Ancora una volta! Sbattei violentemente contro la porta vitrea, invisibile, ahi corsi in un bar; vietato entrare, ma entrai lo stesso, scostumatamente... non potevo non farlo! E procedetti con grande «soddisfazione» alla norevole «impresa». Dunque è capitato a me, come poteva capitare ad uno di quei turisti che pululano nella mente dell'Azienda di Soggiorno; il Duomo non chiuso! Al bar «vietato entrare!» E che cosa consigliare se non la fontana o il sagrato del Duomo? In una città, come Cava, che si dice turistica, queste cose non sono simpatiche!

Il bitume che ha intristito Cava, lungo il Corso principale, già in qualche punto è fase di corrosione! Che bello!

Giorgio Lisi

**Mobilificio TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPONENTI  
E MOBILI SALVARENI

**a SALERNO**  
per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla  
Soc. Cigrafica  
G. Jovane & C. tu Luigi  
Lungomare, 162  
Telefono 321105



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Mario Canonico

La mia «Galleria di Personaggi» vuole essere una rassegna rievocatrice della vita, delle gesta, dell'attività di alcune figure, antiche e moderne, di Cavese, dalle espressioni diverse; uomini di profondo sentire; uomini dall'esistenza pensosa; nella rievocazione obiettiva delle loro esperienze, del loro tormento, della loro serenità, dei loro problemi, delle loro rinunce, della loro saggezza.

Perciò, senza alcun pregiudizio di luogo, di tempo, di forma, rievoco alcuni personaggi che hanno legato il loro nome alla storia civile, amministrativa, religiosa, patriottica, culturale, sportiva, artigianale, politica di Cava.

Certamente la mia rassegna non ha la pretesa di essere completa e perfetta: è un'indicazione di lavoro, un'offerta di elementi per compiere un'opera più precisa.

Mi auguro che la mia rassegna sia sempre fresca e viva: in caso negativo, i lettori scuseranno i difetti dell'allestimento dei quadri.

La famiglia Canonico vanta un'antichità abbastanza lontana. Non mi è riuscito rinvenire negli Archivi documenti relativi all'origine di tale famiglia. Certamente, nel passato, i Canonici furono operai onesti e laboriosi, e specificamente ornamentisti di chiese, nelle solenni celebrazioni rievocatrici di fatti salienti religiosi e patriottici. Erano imparentati ai Falcone e ai Franchi, ricchi mercanti e solerti amministratori dell'Università Cavese fin dal 1507.

In questo articolo rievoco la figura di MARIO CANONICO, segretario comunale, per diversi anni, presso il nostro Municipio, principale collaboratore del Sindaco e dell'Amministrazione comunale.

Egli fu una delle figure più caratteristiche della vita amministrativa cavese.

Se la vita è una melodia, Don Mario, puntuale, ne curava il ritmo, esatto, ne precisava la modulazione, assennato, ne disponeva la partitura.

Per 45 anni, fu puntuale al suo orario morale. Nessun atto, nessuna interferenza, nessuna manchevolezza, nessuna anticipazione e nessun ritardo: regolarità di attività. La sua puntualità era rivestita di moralità e perfino di idealità.

E perciò era ben voluto, stimato.

Agli con esattezza, eseguendo con pari impegno non soltanto i grandi, ma anche i piccoli doveri, e curò in ciascuna azione, non soltanto il fatto, ma i suoi dettagli, tanto da produrli perfetti - umanamente - così nell'insieme, come nei particolari.

Perciò fu sinceramente elogiato dai Superiori amministrativi.

Sempre leale, franco, dignitoso, seppe evitare discussioni irritanti, contatti sgraditi, urti di gelosie e suscettibilità; signorile nel parlare.

La sua collaborazione, fattiva, utile, equilibrata, lo re-

seguì ammirato dai dirigenti che si susseguirono, in un arco di tempo molto largo, nel-



L'amministrazione della cosa pubblica, che nel segretario ha il suo valido appoggio per

la migliore riuscita delle sue prerogative e per il proficuo consolidamento delle sue strutture.

A Mario Canonico, appassionato amante della sua frazione natia, è stata intitolata l'Associazione sportiva del villaggio San Lorenzo, che tanti allora va raccogliendo di anno in anno, per la costante passione dei giovani, in tutti i protesti generosamente ed entusiasticamente verso i traguardi di un atletismo fisico-etico che onora lo sport cittadino.

Ho voluto lumeggiare la figura semplice e lineare di Mario Canonico, non solo per la sua laboriosità e puntualità, degne di ogni encomio, nell'espletamento dei suoi doveri civici, ma anche per un omaggio di sincera coerenza verso il fratello prof. Vito Canonico, valente docente, nel passato, nelle scuole medie e negli istituti superiori statali, ed oggi abile ricercatore di notizie inerenti alla storia di Cava, nonostante la sua veneranda età, apporta generosamente un contributo entusiasta anche nelle manifestazioni sportive, ingaggiando nell'animo dei giovani cavesi un rigoglio di vitalità per i migliori destini della nostra Città.

Attilio Della Porta

## M O S C O N I

## Smarrimento

Fu lo stupore di sempre, perso nei secoli, come quando la voce disse all'uomo: «Scalzati i piedi».

E anche l'uomo fu quello di sempre, tra le pietre, creatura di silenzio dove indugia l'immagine del tempo.

Joshua A. d'Amico.

## Onomastici

Agli amici che festeggiavano il loro onomastico nella seconda quindicina di ottobre giungono i nostri cordiali auguri:

Dott. Edvige Avagliano, signora Margherita Avagliano-Pisapia, Dott. Luca Alfieri, sig. Luca Barba, Rag. Donata Pizzuti, Dott. Raffaele Ferrari, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Raffaele Galasso, Dott. Gerardo Benincasa, Dott. Quintino Ruso.

## A Villa Caiazza

E' ormai una tradizione che al termine della villeggiatura ed in concomitanza con la ricorrenza di S. Eustachio un gruppo di amici - Magistrati, professionisti, assennati, industriali e funzionari - si danno convegno nella ridente Villa del Prof. Dr. Daniele Caiazza, Presidente del Liceo di Sarno e Presidente della Casa di Riforma Salernitana per gli sparsi. Comparsa di anello è stato l'ing. Amerigo Vitagliano, e testimoni l'Archit. Alfredo Reichembach ed il Dott. Carlo Borgia, medico, già Sindaco di Barletta ed ora Consigliere Regionale della Puglia. Don Benedetto ha rivolto un commosso saluto augurale agli sposi. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici, ai quali è stato offerto uno squisito e signorile pranzo presso lo Hotel Scapoliello. Tra gli intervenuti vi erano insieme con i genitori degli sposi, il Sindaco di Cava Avv. Enzo e Antonietta Giannattasio, il Cav. Lav. Renato e Giselda Di Mauro, il Dott. Carlo ed Elsa Borgia, l'ing. Amerigo e Marina Vitagliano, l'Arch. Alfredo e Iole Reichembach con la figlia Giulia ed il lei fid. Ing. Elio Voza, Don Attilio della Porta, Prof. Daniele e An-



chit. Arturo Sammarco del Geom. Gaetano e Santa Caputo, con Maruzza Lisi del Pr. Giorgio e di Adalgisa Crispino. Comparsa di anello è stato l'ing. Amerigo Vitagliano, e testimoni l'Archit. Alfredo Reichembach ed il Dott. Carlo Borgia, medico, già Sindaco di Barletta ed ora Consigliere Regionale della Puglia. Don Benedetto ha rivolto un commosso saluto augurale agli sposi.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici, ai quali è stato offerto uno squisito e signorile pranzo presso lo Hotel Scapoliello. Tra gli intervenuti vi erano insieme con i genitori degli sposi, il Sindaco di Cava Avv. Enzo e Antonietta Giannattasio, il Cav. Lav. Renato e Giselda Di Mauro, il Dott. Carlo ed Elsa Borgia, l'ing. Amerigo e Marina Vitagliano, l'Arch. Alfredo e Iole Reichembach con la figlia Giulia ed il lei fid. Ing. Elio Voza, Don Attilio della Porta, Prof. Daniele e An-

Barba, Cav. Francesco e Dora Senerchia, Prof. Marco e Mariailuisa Senerchia, signor Antonio Carratù con i figli Prof. Francesco e Gianni e la nuora Rita, Rag. Nicola e Mariacristina Sparano, Dr. Giuseppe e Anna Criscuolo, Prof. Agnello e Annamaria Baldi, l'industriale Eugenio e Concetta Cialandro da Martina Franca, il Rag. Giuseppe e Maria Cialandro, Ind. Michele e Donata Cialandro, l'ing. Michele e Mariangela Cialandro, Anna Cialandro, Avv. Aldo Cialandro, tutti da Martina Franca, l'Avv. Filippo D'Ursi col figlio Vincenzo e la fidanzata Lina D'Amico, Raimondo ed Anna Morga da Monopoli, Dott. Massimo e Magda De Riso, Rag. Mario Vitolo e famiglia, Avv. Domenico Apicella, Prof. Renato Crescitiello, Dott. Vincenzo e Maria Piscaccio con la suocera Giselda Fraticelli, Mario Pisapia con la figlia Silvana, Oscar Barba con la figlia Teresa, Giuseppe e Maria Sam-

## I 50 ANNI DEL CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

L'importante Istituto di Credito fu costituito con atto del Notaio Vincenzo D'Ursi del 27/2/1921

Mentre andiamo in macchina si sta celebrando a Cava, con l'intervento di S. Ecc. il Vescovo e di Autorità ed operatori economici, il 50° anniversario della costituzione del Credito Commerciale Tirreno. Riserviamo al prossimo numero la cronaca della cerimonia mentre pubblichiamo, ora, e rievochiamo le tappe cinquantennali dell'importante Istituto.

Il Credito Commerciale Tirreno sorse cinquant'anni fa, e precisamente il 27 febbraio 1921, ed a redigere l'atto costitutivo fu il carissimo e simpatico concittadino notaio Vincenzo D'Ursi, allora coadiutore del notaio Galasso.

Tra le personalità ed i gruppi di cavese che ne promosse la costituzione va ricordato l'avv. Filippo Della Monica - che assunse la

carica di primo presidente - il quale ebbe al suo fianco il germano notaio Arturo ed il cognato avv. Francesco Coppola (che per molti anni è stato cassiere dell'Istituto), l'indimenticabile avv. Antonio Amabile - professionista di altissimo valore e di larghissima profonda esperienza nel campo degli affari - nominato Amministratore Delegato; i più noti ed importanti esponenti del commercio del tessile: Avv. Anselmo, Arturo e Adolfo Pisapia, Ettore e Mario Coppola, Pietro Apicella, Alfredo Liberti e Gaetano Jovane. Altri azionisti del primo momento furono i concittadini Matteo e

Giulio Apicella, dr. Giovanni Pisapia, Alfonso Silvestri, Angelo Sorrentino, Ernesto di Maio, Raffaele Virno, altri commercianti ed imprenditori, nonché gli industriali ed operatori economici, non cavesi, Silvio Baratta, Pasquale Ciociola, avv. Paolo Grimaldi, avv. Benedetto Epifani, M.se Giovanni Imperiali.

Notevole partecipazione alla sottoscrizione del capitale sociale fu anche quella del comm. Leopoldo Siani, fondatore e titolare della industria tessile in Passiano di Cava - a quell'epoca di importanza nazionale - il quale, anche se non entrò per sua decisione, nel costituendo Consiglio di Amministrazione, all'Azienda assicurò l'altissimo contributo del suo apporto morale e dell'indiscusso prestigio di cui godeva nell'intera provincia di Salerno ad anche fuori.

Tra i primi soci figurò, fra gli altri, il rag. Luigi Batestrieri, nominato sindaco effettivo della Banca, tuttora in carica.

Artifici appassionati e responsabili dell'affermazione e dello sviluppo aziendale furono, nei primi anni di attività, oltre gli organi di presidenza e di amministrazione, il rag. Umberto Corinaldesi, nelle funzioni di direttore, scomparso immaturamente nel gennaio del 1940 e sostituito dal suo diretto collaboratore - attualmente Vice Presidente - rag. cav. Giuseppe Ferrazzi che, nello scorso del 1929, poté avere al suo fianco il signor Vincen-

za Roma, diventato prestissimo funzionario e capo contabile.

Dell'attuale compagine amministrativa fanno parte, oltre il Presidente dr. commendatore Antonio d'Amico (del gruppo armatoriale F.I.I. d'Amico), succeduto al comm. Alfonso Siani, nominato Presidente onorario - di cui è vivissimo il rimpianto per la recente scomparsa - il Vice Presidente rag. Ferrazzi, l'Amministratore delegato avv. Comm. Mario Amabile ed un folto gruppo di esperti e preparatissimi Consiglieri.

L'Istituto si affermò con rapidità sorprendente e la sua ascesa, nel cinquantennio, è stata, si può dire, prodigiosa.

Al potenziamento, consolidamento e progressi realizzati contribuirono efficacemente i rapporti scaturiti dall'incontro dell'Amministratore Delegato avv. Antonio Amabile con il Gr. Uff. dr. Ernesto Apuzzo, esponente del gruppo assicurativo-finanziario «Tirreno» di Cava, avvenuto nel lontano 1940; il rinnovamento e la ristrutturazione aziendali realizzati nel periodo successivo alla conclusione del secondo conflitto mondiale, ed il notevolissimo apporto di lavoro dato dall'Agenzia di Nocera Superiore, la cui apertura risale al 1963.

La consistenza dell'Istituto - che ha oggi un patrimonio di L. 600.000.000 tra capitale sociale e riserve - la sua efficienza e la perfetta e moderna organizzazione di tutti i servizi; la considerazione e la fiducia di cui è circondato, requisiti ed aspetti che trovano una indiscutibile, chiara conferma nell'ammontare dei mezzi amministrati che, al 30 settembre 1971, hanno raggiunto la ragguardevole cifra di lire 13.398.768.669, danno al Credito Commerciale Tirreno la certezza di conseguire ulteriori, più importanti e significativi risultati, alla cui realizzazione tende attraverso una possibile espansione, da esplicare in osservanza ed in armonia alle disposizioni in materia dei Superiori Organi di Vigilanza, in diversi altri comuni e località della provincia di Salerno.

marco, Col. Carlo ed Elena Passerini con i figli Gianni e Mario, Dott. Vincenzo ed Anna Durante, Aldo e Franca Crispo, Dott. Ennio e Franca Profeta, Camillo e Luciana Volzone, Avv. Antonio ed Olimpia Iole, Nicola ed Emma Violante col figlio Luigi, Mario e Maria Imperato da Roma, Enzo ed Elia Fiorillo, Geom. Raffaele e Cristina Silvestro, Giuseppe e Lina Canonico, Dr. Carmine e Mariangela Silvestro, Laur. Archit. Pio Silvestro con la fidanzata Mariavittoria De Sciuolo e induciti, Abramo De Sciuolo con la figlia Lilli da Locorotondo, Brunella Lisi col marito Nino Vitolo, Emilio e Clara Crispo, Cap. Francesco Lombardo con la figlia Elina e la nip. Rosaria da Napoli; le signore Lucia Santoro, Maria Profeta, Maria Salsano, Teresa Di Marino, Prof. Filomena Apicella con le figlie Amalia, Maria e Giovanna, Carmela Barone, Rosaria Di Maio d'Amico con la figlia Elisabetta, Angelica Talarico, Anna Morrone, Immacolata De Riso, Flora Caputo; le signorine: Rosa Salsano zia della sposa, Prof. Armida, Paola Emilia e Filiana, sorelle della sposa, col fratello Prof. Franco, Michele, Angela Vilardi col fratello Giuseppe, Prof. Carmela Ingento, Maria Serrana, Annamaria D'Auria col fratello Francesco, Iole Sammarco, Giuseppina Ronca,

marco, Col. Carlo ed Elena Passerini con i figli Gianni e Mario, Dott. Vincenzo ed Anna Durante, Aldo e Franca Crispo, Dott. Ennio e Franca Profeta, Camillo e Luciana Volzone, Avv. Antonio ed Olimpia Iole, Nicola ed Emma Violante col figlio Luigi, Mario e Maria Imperato da Roma, Enzo ed Elia Fiorillo, Geom. Raffaele e Cristina Silvestro, Giuseppe e Lina Canonico, Dr. Carmine e Mariangela Silvestro, Laur. Archit. Pio Silvestro con la fidanzata Mariavittoria De Sciuolo e induciti, Abramo De Sciuolo con la figlia Lilli da Locorotondo, Brunella Lisi col marito Nino Vitolo, Emilio e Clara Crispo, Cap. Francesco Lombardo con la figlia Elina e la nip. Rosaria da Napoli; le signore Lucia Santoro, Maria Profeta, Maria Salsano, Teresa Di Marino, Prof. Filomena Apicella con le figlie Amalia, Maria e Giovanna, Carmela Barone, Rosaria Di Maio d'Amico con la figlia Elisabetta, Angelica Talarico, Anna Morrone, Immacolata De Riso, Flora Caputo; le signorine: Rosa Salsano zia della sposa, Prof. Armida, Paola Emilia e Filiana, sorelle della sposa, col fratello Prof. Franco, Michele, Angela Vilardi col fratello Giuseppe, Prof. Carmela Ingento, Maria Serrana, Annamaria D'Auria col fratello Francesco, Iole Sammarco, Giuseppina Ronca,

Dopo la distribuzione dei confetti, gli sposi, applauditissimi sono partiti per un lungo giro di nozze.

Numerosi i telegrammi di augurio tra i quali quelli del Sen. Riccardo Romano, degli On.li Amodio e Valiante e dell'Assessore Regionale Prof. Roberto Virtuoso.

Agli sposi felici, in viaggio di nozze, e ai loro genitori felicitazioni e auguri cordialissimi.

## Prossime nozze

Il 29 ottobre p. v. nella Chiesa di S. Tommaso, in Stoccarda il giovanissimo dottor Felice della Corte Saldano zio della sposa, Prof. Armida, Paola Emilia e Filiana, sorelle della sposa, col fratello Prof. Franco, Michele, Angela Vilardi col fratello Giuseppe, Prof. Carmela Ingento, Maria Serrana, Annamaria D'Auria col fratello Francesco, Iole Sammarco, Giuseppina Ronca,

Agli sposi ed ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

## NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO Visitate il VIVAIO di FELICE DELLA CORTE in S. Cesario di Cava dei Tirreni Telefono 843215 ne troverete di tutte le misure

Per la economia della vostra famiglia procedete ai vostri acquisti presso I GRANDI MAGAZZINI I. C. C. A. che han sede in Via Marconi-pal. Lombase Vi troverete tutto per l'alimentazione A prezzi fissi - Qualità superiore Freschezza garantita Ci si serve da soli e si paga alla cassa

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Nella salumeria del corso di Andrea Crisavola ogni giorno mozzarella fresca di Aversa e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301-Tel. 841325

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 841430 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista Monture per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,



## L'ANGOLO DELLO SPORT

(Dopo l'avventura di Terzigno)

## Appello all'orgoglio degli Aquilotti per la conquista della prima vittoria

Non più tardi di mercoledì sera la consueta intervista infrasettimanale con De Caprio si concludeva nel seguente sbalorditivo modo:

— Noi andremo in Serie «C»!

— Lo scrivo?

— Scriva pure, ripeto, andremo in Serie «C»!

E' superfluo che il vostro cronista stia a puntualizzare che la categorica affermazione era profferita dalla viva voce dell'allenatore cavese, tanto tutti lo avranno compreso. Molti a questo punto si domanderanno se il nostro illustre interlocutore blaveffava o diceva sul serio, essendo comprensibile che, dopo aver provato un grosso spavento, il trainer azzurro, tirando il fiato, si lasci andare ad affermazioni spavalde. E' nello stile degli allenatori di calcio «caricare» la propria squadra con affermazioni quagliesche, per cui, noi, pur prendendo la dichiarazione con le indispensabili molte del beneficio d'inventario, la riportiamo a puro titolo di cronaca, ben lieti, è ovvio, di dover, poi, dare atto a De Caprio nel prossimo maggio 1972, se si sarà rivelato un ottimo e previgente profeta.

Il cielo ci è testimone che nessuno più di noi vorrebbe vedere la Cavese in cima alla scala dei valori e non sprofondare nel più deprimente bassifondo della classifica. Fatto sta che fino ad ora le cifre, aride quanto si vuole, ma realistiche più di ogni altro riferimento, danno torto al nocchiere cavese, trovandosi la Cavese al terz'ultimo posto in classifica con soli due punti nel carniere dopo quattro giornate di campionato, con la verginità casalinga ormai infranta, con una media inglese di - 4 e con la difesa già sfiorata da ben 7 palloni. Se non sono questi numeri, allora tanto vale ad affermare che noi non ci capiamo più neppure un'acca di calcio! Ma, a proposito della difesa, che quest'anno piuttosto pare un colabrodo, è bene intavolare subito un discorso d'ordine tecnico-fattico. Non vogliamo andare a rinviare gli affrettati trasferimenti di Nolè e Olivieri, quantunque oggi si senta la necessità di avere a disposizione ottimi rincalzati, piuttosto vorremmo dire una buona volta per tutte che la responsabilità delle sette reti finora incassate non ricade assolutamente sulle spalle di Salvatore. D'accordo che il buon Giorgio quest'anno, per tanti motivi di carattere psicologico, non dimostra di essere quel «drago» dello scorso campionato, quando aveva tanta rabbia in corpo da prendersela a male finché se in allenamento incassava qualche rete più del previsto, ma da questo a sostenere che Salvatore è uno dei responsabili del tracollo della difesa, ne passa! Perché allora

non si chiama in causa il precario stato di forma di Pucci, che, avendo effettuato una preparazione a singhiozzo, ancora tarda a trovare il passo giusto, creando seri grattacapi ai suoi compagni di reparto? Perché non si parla delle imperfette condizioni fisiche di Scalzone? Ed infine perché non si tiene conto che domenica scorsa a Terzigno il libero Capone, senza che vi fosse alcuna direttiva della panchina, abbandonò il suo posto di difensore centrale per portarsi in avanti con la speranza di recuperare lo svantaggio iniziale? Altro che colpa di Salvatore!

Piuttosto ciò che preoccupa è che ancora oggi i componenti la difesa non costituiscono un reparto omogeneo ed affiatato. E pensare che sulla carta Salvatore, Pucci, Galluzzi, Capone e Scalzone formano un insieme di difensori che poche squadre o punte possono annoverare fra le

loro file. Manca, a nostro avviso, il cervello alla difesa della Cavese: il Varljen della situazione, tanto per intenderci; l'uomo che sappia guidare e comandare l'intero pacchetto senza, però, rendersi antipatico con gesti e parole fuori luogo. Dal centrocampo in su le cose cominciano ad andare meglio, se non altro per il logico avanzamento di Minto in prima linea. Infatti da mezz'ala, più che da mediano, il veneziano può rendere molto al di sopra di ogni reale aspettativa, non dovendosi sobbarcare ad inutili e sfiancanti maratone prima di giungere in zona goal. Oltre tutto, con l'innesto di Minto a mezz'ala sinistra, ne derivano sensibili benefici per Spolaore e per lo stesso Ciravagna, che «vede» meglio il gioco da mediano che non da mezz'ala o ala tornante.

Ed ecco la nota davvero dolente della Cavese. L'ala. Con la ritrovata vena di in-

ciocchi brillante autore di una stupenda doppietta, che è servita ad alzarli il morale ed a far ricredere i frettolosi censori che ne avevano fatto un altro «bidone», e con la confortante conferma del povero Pe-viani, l'attacco azzurro avrebbe bisogno ora del miglior Mattucci, e non dell'attuale sbiadita copia dell'irresistibile giocatore di qualche anno addietro. Speriamo, che, come il buon vino, anche Mattucci migliori col passare delle domeniche e non faccia rimpiangere Brivio o Scarno. Domani, intanto, la Cavese dovrà fare appello al suo orgoglio per onorare il suo blasonato al cospetto della tradizionalmente avversaria Paganese. La rimbombante rimonta iniziata al 74' della partita di Terzigno deve avere un seguito. Lo impongono e lo esigono lo smisurato amore che i tifosi nutrono per la Cavese, che, ingrata, finora sta tenendo sui carboni accesi tutti i suoi fedelissimi. Anche quelli che momentaneamente hanno girato le spalle alla gloriosa Cavese non aspettano altro: la prima vittoria stagionale. E dopo 360' non è più il caso di deluderli ulteriormente.

Forza Cavese, dunque, lotta e vinci per il tuo onore!

R. S.

## Il 26 ottobre si discuterà al Consiglio di Stato il ricorso sulla validità delle elezioni comunali del 7 giugno '70

E' stata fissata per il 26 ottobre corrente la discussione del ricorso prodotto dal signor Russo De Luca avverso le elezioni svoltesi a Cava il sette giugno dello scorso anno.

Il ricorso chiede la dichiarazione di nullità delle elezioni in nove sezioni ove il Presidente e due scrutatori dei rispettivi seggi allo esito della votazione omisero di sottoscrivere le liste dei votanti. Per tale inadempienza la legge prevede, senza possibilità di equivoci od interpretazioni la nullità assoluta delle votazioni in quelle sezioni. L'omissione delle firme fu accertata e verbalizzata dal V. Pretore avv. D'Ursi allorché dopo avere adempiuto alle operazioni di apertura dei plichi pervenuti in Pretura e contenenti appunto le liste elettorali.

## Equilibri avanzati

## o squilibri ossessivi?

(continua dalla pag. 1)

caterismo ma piuttosto di anni. La elezione del Presidente della Repubblica non è un fatto storico e neppure un traguardo, ma un fatto di normale amministrazione. Diventa un evento grandioso perché dobbiamo scegliere tra Fanfani e Moro o riconfermare l'attuale Presidente: è tutto!

Nella torre di Babele dei provvedimenti governativi, s'inscrivono le offerte di e. equilibri avanzati e cioè di partecipazione del comunismo al potere. Sarà anche questo un fatto storico? Ma io penso che molto importante sia l'infanzina galoppante che ci ridurrà presto tutti al lumicino.

Altro che equilibrio avanzato!

Ora il punto interessante della vicenda - per cui vanto pretevede il Capo gruppo D.C. Prof. Abbraccio, ha deciso di non intervenire alla vicenda con un proprio avvocato affidandosi alla Giustizia dei giudici del Consiglio di Stato i quali certamente decideranno in considerazione che il ricorso pendente da oltre un anno e la vicenda è quanto mai delicata perché incide sulla validità del Consiglio Comunale che sta amministrando Cava dal giorno del suo insediamento.

Frattanto il Consiglio Comunale, molto opportuna-

## I SERVIZI di nettezza urbana

Da quando il Prof. Salvatore Fasano è assunto alla carica di Assessore alla N. U. del nostro Comune non si è concesso un attimo di riposo nell'intento di organizzare e migliorare tutti i servizi relativi.

Ha consumato fiumi d'inchiostro nella redazione di particolareggiate relazioni sul come egli intenderebbe sistemare i servizi ma, fin qui, i risultati sono stati negativi e ce ne dispiace.

Da ultimo, all'ultima seduta consiliare, il Prof. Fasano che pure aveva portato una sua nuova relazione in seno al gruppo di maggioranza riceveva l'ap-provazione, in consiglio, di quanto si è visto disconoscere quel documento sul quale nessuno ha interloquato lasciandolo così come era compilato nelle mani del Prof. Fasano il quale, nonostante lo sgarbo ricevuto, continua ad esercitare le sue funzioni. Ma di grazia è proprio vero che le dimissioni, oggi in Italia, non sono più di moda. Suvvia, prof. Fasano, dia un esempio, visto che il suo onesto lavoro è stato tanto poco apprezzato dai suoi colleghi della maggioranza consiliare!

A 500 metri tra verdi boschi della pineta la Serra di Cava dei Tirreni

## L'HOTEL PINETA CASTELLO

Vi offre tutti i conforti

impeccabile organizzazione per:

Spagnoli, D'Arce, Rievocazioni in genere

Telefono 843930

Leggete "Il Pungolo", quindicinale cavese di attualità

## PUNGOLATURE

## L'inquinamento delle acque

Slava per succedere all'ormai trascorsa estate allorché fu accertato e doverosamente denunciato l'inquinamento delle acque dalla costiera Amalfitana a Pontecagnano.

Si gridò allo scandalo perché la cosa era venuta fuori in piena estate quando gli stabilimenti balneari e gli alberghi avevano raggiunto il pieno delle loro prenotazioni. In Prefettura, auspicci parlamentari, personalità ed autorità - le acque furono ripulite e, tranne pochi che rinunziarono al refrigerio marino, molti prestarono fede alla bontà dei comunicati prefettizi e continuarono ad accedere al mare, anche se quotidianamente sulle acque faceva apparizione qualche cosa di inconfondibile natura liquida o solida...

Poi l'estate, grazie a Dio, è passata e dell'inquinamento è rimasto solo il ricordo.

Se ne riparerà certamente al luglio del '72 in piena estate!

## Se è vero,

## evviva i comunisti!

Dalla Stampa Nazionale apprendiamo che l'iniziativa del «Comitato Naz. per le libertà politiche e sindacali» cui avevano aderito i più attivi gruppi della sinistra frontista oltre al PSI e al PSIUP, Gruppi giovanili della D.C., l'ANPI, circoli anarcosocialisti, il movimento di Livio Labor della raccolta di 500mila firme per chiedere il referendum popolare abrogativo delle cosiddette «norme fasciste» del C. P. è fallita per l'impossibilità di raccogliere le firme stesse.

Ce ne dispiace per quei Magistrati... maioisti che avevano fatto propria la iniziativa mentre se è vero quanto è stato scritto che il fallimento della iniziativa è dovuto al fatto che i comunisti hanno... mollato la cosa, una volta tanto gridiamo anche noi Evviva i comunisti!

## Difendiamo

## San Francesco

E' noto a tutti lo zelo e la passione con la quale da sempre i PP. Francescani sovraintendono al culto della loro monumentale Chiesa e la pietà e la solennità con la quale organizzano le cerimonie religiose in tutte le ricorrenze e particolarmente quelle di S. Antonio di Padova e quella di S. Francesco d'Assisi.

Per S. Antonio nulla da dire in quanto il culto nel gran Santo di Padova è radicato nell'animo della popolazione e quindi i riti in suo onore sia all'interno che all'esterno del Tempio riescono sempre solenni.

Per S. Francesco giustamente definito il «più santo degli italiani» e il più italiano dei santi onde fu acclamato Patrono d'Italia il discorso è un altro e va fatto senza mezzi termini ai PP. Francescani pur restando le loro iniziative per onore

rare il Santo, degne del massimo elogio.

Per la festa di S. Francesco in Chiesa nulla da eccepire. Dove le cose non vanno bene è nella iniziativa che ci si ostina a mantenere in vita di portare la Statua del Santo in processione per le strade cittadine nel giorno della sua festa. Non esistiamo a definire quella manifestazione che pure dovrebbe essere di fede, per concorso di Autorità e di popolo, «squalida. Precedono pochi secolari (terziari francescani); qualche Padre francescano, nessun Sacerdote. In-della statua, seguita dalla Banda musicale e da pochissime persone. E' tutta qui la processione del Poverello di Assisi che, invero, per essere il Patrono d'Italia avrebbe diritto ad un maggior rispetto oltre che dalla popolazione, dalla rappresentanza civica della Città la quale dovrebbe sentire il dovere di partecipare anche col Labaro del Comune alle manifestazioni in onore di San Francesco. Quest'anno seguiva San Francesco il solo Sindaco avv. Giannattasio accompagnato dal Segretario Comunale. Degli altri 21 Consiglieri Comunali D.C. che pure vanno a bussare alla porta di S. Francesco in prelo elettorale neppure l'ombra.

Una preghiera, quindi, ai PP. Francescani ed è quella di voler eliminare dai festeggiamenti quella sprecatura per rispetto principalmente a San Francesco.

Il perché di un'opposizione

Noi chiediamo pubblicamente al Prof. Eugenio Abbraccio, Leader della D.C. cavese, capo gruppo consiliare regionale e titolare di non rappiamo più quanti altri incarichi il motivo della sua sorda opposizione all'attuale Sindaco avv. Giannattasio.

Se vi è un motivo serio lo dica con la spregiudicatezza che lo distingue: se tale motivo non vi è ed è solo uno sfogo di corrente faccia la cortesia di stare buono e di lasciare una buona volta gli amministratori di Cava al loro lavoro.

Farsi a coltivare, il prof. Abbraccio, i nuovi giardini reg. napoletani e lasciati al loro destino gli aridi boschi cavesi, intorno ai quali. Enzo Giannattasio cerca di lavorare per farli ritornare floridi dopo la distruzione degli ultimi anni nei quali tutto è andato alla deriva.

## Al Presidente dell'ECA

Al Prof. Verhena, Presidente dell'ECA di Cava, domandiamo: Premesso che noi andiamo a fare autorizzata la costruzione di una camionabile in un bosco di proprietà dell'Ente, sito sulla strada per Croce, quale beneficio ne ha avuto l'Ente con la costruzione della strada in parola e quale il corrispettivo ricevuto. Se è stato stipulato un regolare atto di costituzione della servitù di passaggio a favore di terzi e se i terzi tale diritto hanno pagato.

Se è vero che un grosso vano terraneo, di proprietà dell'ECA è tenuto in fitto da un dipendente a solo lire 5.000 mensili laddove il valore è certamente di gran

lunga maggiore. Se in occasione del fitto in parola è stato chiesto il parere all'Ufficio tecnico Erariale. In caso affermativo se è possibile avere una copia di tale parere da mostrarla all'Ufficio del Registro in occasione della discussione di qualche accertamento di valore relativo a proprietà della stessa natura di quella in oggetto.

Che cosa è la storia di una partita di fagioli acquistati a notevole prezzo e riscontrata avviata?

Siamo certi che il Prof. Verhena pur essendo D. C. vorrà rispondere cortesemente alle nostre domande e non seguire la scia dei fratelli del suo partito che hanno il fine di non ricevere i rilievi della Stampa e si chiudono, sempre, in un ostinato silenzio.

## Esiste ancora la DC

## a Cava dei Tirreni?

Degni di elogio sono gli sforzi che compiono l'avv. Francesco Amabile, il Dott. Raffaele Senatore e il Rag. Vincenzo Della Rocca e qualche altro che vorrebbero veder risorgere la D. C. a Cava dei Tirreni. Siamo davvero rattristati per loro che non si accorgono delle illusioni in cui vivono. Sappiano essi che fino a quando il fatto è nelle mani di Eugenio Abbraccio e di Francesco Romano le cose andranno sempre così come ormai da anni stanno andando. Essi non mollano il partito per nessun motivo: vi ammettono che vogliono, convocano l'assemblea quando vogliono, danno la tessera a chi loro credono. D'altra parte, siamo sinceri, ne hanno pure diritto se è vero come essi che - noi magnanimità di uomini politici! - pagano in proprio la pigione per la sede.

## Una proposta per la facciata del Duomo

E' nota a tutti l'attività svolta e la spesa sostenuta dal Vescovo Mons. Vozzi e dalla Curia per abbellire internamente la nostra cinquecentesca cattedrale. Ora andrebbe rifatta la facciata che è quanto mai bella ma che versa in pessime condizioni di manutenzione. Siamo a conoscenza che il Vescovo non ha possibilità di affrontare la spesa onde lanciamo una proposta che dovrebbe trovare consenzienti tutti i cavesi amanti delle bellezze della loro città. Sarebbe opportuno costituire un Comitato per la raccolta dei fondi per il rifacimento della facciata che una volta rifatta dovrebbe essere illuminata in modo da toglierla da quella nebulosa in cui è chiusa non appena cadono le tenebre.

L'iniziativa potrebbe essere presa d'accordo col Vescovo o dal Sindaco o dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno cui incombe l'obbligo di provvedere anche all'estetica cittadina.

## M. V. S. N.

E a proposito di estetica cittadina si è accorto il Sindaco che sulla facciata della casa di proprietà comunale sita in Piazza Duomo è già adibita a sede del fascio e della milizia, con venute fuori le lettere «M.V.S.N.» e altre frasi mussoliniane a ricordo che in quel luogo forgiavano i destini d'Italia i militi della rivoluzione fascista?

Ma è possibile che solo nella della Stampa osservino certi sconvolti. Di grazia tanti milioni che spende il Comune per opere che hanno la durata di qualche anno un'attinuta a quell'edificio che è nella piazza principale della città non guasterebbe. Ma a chi lo dici?

## La sede della Pretura ripulita

L'avvento alla carica di Sindaco di un avvocato ha fatto sì che un Ufficio pubblico di capitale importanza qual'è la Pretura fosse finalmente ripulito in attesa della costruzione del nuovo edificio. I lavori eseguiti erano stati da anni sollecitati e chi sa perché la precedente amministrazione comunale non vi ha voluto mai provvedere. Un bravo di cuore all'avv. Giannattasio che almeno in ciò non ha seguito la scia del suo predecessore che essendo uomo di scuola ha pensato sempre e solo alle scuole a vendo poca familiarità con le aule di Giustizia!

## Squalido in Tribunale

Giovedì 14 ottobre 1971, Chi è passato per il 1° piano del Pal. di Giustizia è stato attratto da uno spettacolo che non esitiamo a definire squalido.

Innanzitutto alla porta delle camere di sicurezza ve erano detenuti i 4 giovani imputati di aver fatto uso di droga, si accalcava una folla di «capelloni» ma di quelli autentici, alcuni di età giovanissima e, purtroppo, accompagnati anche da giovanissime in minigonna in attesa di «vedere» gli eroi del giorno e seguire le fasi del processo... Era uno spettacolo squalido, paurosamente triste che ci ha lasciato pensosi sulla sorte di tanti giovani sul cui volto si leggeva - a parte i capelli lunghissimi - la loro familiarità con la droga. Che iddio salvi quella gioventù!

## Cavesi!

## IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Avvene - Longoni - 21196 - SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	21	17	42
CACIARI	9	90	10
FIRENZE	40	67	40
GENOVA	60	19	49
MILANO	10	68	55
NAPOLI	14	84	71
PALERMO	36	47	54
ROMA	81	34	90
TORINO	90	76	50
VENEZIA	7	12	14